

RASSEGNA STAMPA

del

29/04/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-04-2015 al 29-04-2015

29-04-2015 Alto Adige Frana piomba su villaggio sono 250 sotto le macerie	1
28-04-2015 Alto Adige.it Il ragazzo disperso in Nepal è vivo: "Sto bene, a Kathmandu è tutto distrutto"	2
28-04-2015 AreaNews.tv Alluvione GE, indagata Paita	3
28-04-2015 BergamoNews Cargo for Nepal raccoglie abiti invernali per i terremotati	4
29-04-2015 Bresciaoggi Anche palazzo Loggia nel mirino del piromane	5
29-04-2015 Corriere del Trentino Dalla Provincia 50.000 euro Missione pronta	6
29-04-2015 Corriere delle Alpi Il volo dell'elicottero, l'addio più giusto	7
28-04-2015 Giornale di Carate Il maltempo blocca la camminata Rinvia a domenica 10 maggio	8
28-04-2015 Giornale di Merate Il maltempo non ferma la Camminata dedicata a Cristina Riva e Fabrizio Comi	9
28-04-2015 Giornale di Monza Non è stato un atto doloso	10
28-04-2015 Giornale di Seregno Il maltempo non ferma la festa della Lipu	11
28-04-2015 IVG.it Frana Sp 6, messa in sicurezza per riapertura a doppio senso: pronto incarico per progettazione preliminare	12
29-04-2015 Il Cittadino La capitale kathmandu si è spostata di tre metri	13
29-04-2015 Il Cittadino il vaticano avvia il piano di assistenza, un primo contributo di 100mila dollari	14
28-04-2015 Il Cittadino di Monza e Brianza.it Per il Nepal colpito dal terremoto: Cai di Brugherio e Monza raccolgono generi di primo aiuto	15
28-04-2015 Il Cittadino di Monza e Brianza.it Monza, il fiume Lambro aggiunge una nuova ansa al suo corso	16
28-04-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it Lecco: inizia stasera un corso di Protezione civile	17
29-04-2015 Il Giornale di Vicenza L'inferno in Nepal Si torna a valle senza i soccorsi	18
29-04-2015 Il Giornale di Vicenza CARITAS La rete internazionale della Caritas è in prima fila in Nepal per soccorrere le vitt...	20
29-04-2015 L' Arena Il terremoto in Nepal	21
29-04-2015 L' Arena Il tour della solidarietà coinvolge anche lo sport	22
29-04-2015 L'Adige «Un volo per tornare ora costa 3.000 euro»	23
29-04-2015 L'Adige «Un'ecatombe, temiamo 10mila morti»	24
29-04-2015 L'Adige	

«Qui è un macello, siamo all'inferno» & storia	26
28-04-2015 L'Adige.it	
4.500 morti, un milione i senza tetto	27
28-04-2015 L'Adige.it	
Il Trentino si mobilita	28
28-04-2015 L'Arena.it	
Il giovane veronese in Nepal chiama casa: «Sto bene»	29
28-04-2015 L'Arena.it	
I veronesi scampati al sisma in Nepal: «Un inferno»	30
28-04-2015 L'Arena.it	
I veronesi scampati al sisma in Nepal: «Era un inferno»	31
29-04-2015 L'Eco di Bergamo	
Incendi, elibase pronta. Anche l'esposto	32
28-04-2015 L'Eco di Bergamo.it	
«Tre scosse, la valanga e la catastrofe» Drammatico racconto del medico alpinista	33
29-04-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
HA DEDICATO la sua mostra all'alluvione che ha colpito l'area delle Cinque Terre nell'ottobre 2011,	34
29-04-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Terremoto, ore di angoscia	35
28-04-2015 La Prealpina.it	
Incendio foresta Chernobyl, pompieri evitano diffusione a centrale	36
29-04-2015 La Provincia di Como	
«Malati curati a terra: porto candele e teloni»	37
28-04-2015 La Provincia di Lecco	
Italiani, 4 morti Paura per altri 40 La Farnesina: sono irreperibili	38
29-04-2015 La Provincia di Lecco	
Conta dei morti infinita Ed è caos sui soccorsi	39
29-04-2015 La Provincia di Sondrio	
Confortola: «Mai sentito tremare così la terra»	40
29-04-2015 La Provincia di Varese	
In salvo 200 alpinisti bloccati sotto l'Everest	41
29-04-2015 La Provincia di Varese	
Kathmandu si è spostata di 3 metri	42
29-04-2015 La Provincia di Varese	
Dal Pontefice 100mila dollari per l'assistenza agli sfollati	43
29-04-2015 La Provincia di Varese	
Terremoto rimborsi al Pirellone Sette i varesini rinviati a giudizio	44
28-04-2015 La Provincia di Varese.it	
Donare un aiuto ai nepalesi Grazie alla Caritas Ambrosiana	45
29-04-2015 La Stampa (ed. Aosta)	
E Israele porta a casa i bambini nati da madri surrogate nepalesi	47
29-04-2015 La Stampa (ed. Asti)	
"Vigili del fuoco: 11 minuti per arrivare ovunque"	48
29-04-2015 La Stampa (ed. Imperia)	
Frana di Montegrazie la rabbia degli abitanti	49

29-04-2015 La Stampa (ed. Torino Città)	
L'aiuto ai terremotati del Nepal pagaiando su tavole galleggianti	50
29-04-2015 La Stampa (ed. Torino Provincia)	
La resa del Nepal "Soccorsi impossibili forse 10 mila morti"	51
28-04-2015 La Stampa.it (ed. Aosta)	
Everest, Burgada rinvia il tentativo di record. "Ma resto in Nepal per aiutare le vittime del sisma"	52
29-04-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Il Nepal teme 10 mila morti. Si cercano 10 italiani	53
29-04-2015 La Tribuna di Treviso	
Le vittime potrebbero essere 10 mila	55
29-04-2015 Messaggero Veneto	
I valori degli alpini per salvare L'Aquila	56
29-04-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
L'antisismicità dei pozzi oggi a palazzo Morpurgo	57
29-04-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
Dalla Regione 320 mila euro per la scuola di Basaldella	58
28-04-2015 NovaraToday	
Architetti, anche Novara con il presidio della Protezione civile	59
28-04-2015 Tgcom24	
Ancora pioggia al Nordest e al Centrosud Le previsioni	60
28-04-2015 TorinoToday	
Ancora incendi in Barriera, a fuoco due auto in via Viriglio	61
29-04-2015 Trentino	
Morti in Nepal, ora portiamoli a casa	62
29-04-2015 Trentino	
Le montagne continuavano a crollarci attorno	63
29-04-2015 Trentino	
Corona ricorda Oskar e Renzo: Morti per un sogno	64

Frana piomba su villaggio sono 250 sotto le macerie

Frana piomba su villaggio
sono 250 sotto le macerie

molti stranieri

KATHMANDU Il premier del Nepal, Sushil Koirala, ha decretato tre giorni di lutto nazionale. Secondo l'Onu, che ha sbloccato 13,7 milioni di euro in aiuti, le persone interessate dal sisma sono 8 milioni e di queste 1,4 milioni sono a corto di cibo. La sfida è come portare i soccorsi, in zone inaccessibili, ad elevate altitudini e colpite a macchia di leopardo. Dopo aver sorvolato la parte settentrionale della vallata di Kathmandu, Jamie McGoldrick, coordinatore Onu nella capitale nepalese, ha riferito che il 40% delle case risulta danneggiato, ma che la distruzione è casuale: «Alcune case risultano assolutamente non toccate, quelle sull'altro lato sono invece completamente rase al suolo». Anche Papa Francesco ha annunciato un primo contributo di 100mila dollari. Intanto, si è saputo che oltre 250 persone risultano disperse sotto un valanga che ha travolto proprio ieri un villaggio, Ghodabela, nel distretto di Rasuwa, a nord di Kathmandu, un'area in un parco naturale molto popolare per via dei bellissimi sentieri di trekking. Tra i dispersi, ci potrebbero essere molti turisti stranieri: «Stiamo cercando di raggiungerli, ma il cattivo tempo e la pioggia stanno ostacolando i soccorsi», ha riferito il governatore del distretto, Uddhav Bhattarai. Sono stati invece tutti tratti in salvo con gli elicotteri i 170 alpinisti rimasti bloccati al Campo numero uno sull'Everest a quota 6mila: sfruttando una finestra di tempo buono tre elicotteri hanno fatto la spola lunedì ininterrottamente per tutto il giorno sopra l'inalicabile cascata di ghiaccio Khumbu. Nel dominio della morte e della distruzione in Nepal si è verificato anche un piccolo miracolo: una donna è stata soccorsa ancora in vita dopo aver trascorso 50 ore sotto i detriti: un doppio miracolo se si aggiunge quanto riportato da alcuni media indiani e nepalesi, cioè che è sopravvissuta al crollo di un palazzina di cinque piani in cui viveva. Il palazzo, situato a Maharajgunj, sobborgo della valle di Kathmandu, è crollato tutto attorno a Sunita Sitoula sabato, con la prima, micidiale scossa di magnitudo 7.9. Ma forse il doppio miracolo è stato propiziato da un terzo evento eccezionale: a indirizzare i soccorritori, un team di indiani, sono stati il marito e i due figli della donna, che sono usciti indenni dal crollo. E che hanno riabbracciato Sunita in ospedale. «Abbiamo avuto l'informazione che una donna era intrappolata fra due lastre di cemento. In mezzo c'era una cavità e lei era lì», ha dichiarato ai media Kulish Anand, uno dei responsabili della protezione della protezione civile indiana (National Disaster Response Force, Ndrf), i cui uomini l'hanno raggiunta e soccorsa.

Il ragazzo disperso in Nepal è vivo: "Sto bene, a Kathmandu è tutto di strutto"

Il ragazzo disperso in Nepal è vivo: Sto bene, a Kathmandu è tutto distrutto - Cronaca - Alto Adige

Il giovane Aaron, disperso dal giorno dal terremoto, era sulle montagne ed è riuscito solo oggi pomeriggio a contattare la famiglia per tranquillizzarla

28 aprile 2015

Aaron Hell nella sua foto profilo di Facebook

BOLZANO. Bella come un giglio che si schiude in questa stagione è arrivata da pochissimi minuti la notizia che la famiglia Hell attendeva da ore nella sua casa di via Parma. Il 22enne Aaron, disperso in Nepal dal momento del terremoto, è riuscito a contattare casa per dire che sta bene. All'inizio il ragazzo ha provato a collegarsi con la normale linea telefonica, ma senza prendere il segnale. Una volta avuta una connessione è stato Skype a riportare la serenità. “Cara mamma, io sto bene. Ero sulle montagne. A Kathmandu è tutto distrutto”. Poche parole stringate, ma quel che basta per regalare il più bel sorriso a mamma Carolina, papà Gerd e i fratelli Manuel e Boris. *(a.c.)*

Alluvione GE, indagata Paita

- AreaNews

Alluvione GE, indagata Paita

Brutto colpo per Raffaella Paita, assessore regionale alle Infrastrutture e alla Protezione Civile della Liguria nonchè candidata per il centrosinistra alla presidenza della Regione. E' indagata per mancata allerta in occasione dell'alluvione di Genova, il 9 ottobre scorso, in cui morì un uomo. "Ho agito nella massima correttezza ma sono a disposizione del partito", afferma l'esponente del Pd.

Cargo for Nepal raccoglie abiti invernali per i terremotati

Cargo for Nepal raccoglie|abiti invernali|per i terremotati | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

L'iniziativa

Un sito, una pagina Facebook, la mobilitazione porta a porta: in Lombardia, in Bergamasca, in Valseriana e Valbrenbana per il momento.

Cargo for Nepal raccoglie

abiti invernali

per i terremotati

Tweet

Un sito, una pagina Facebook, la mobilitazione porta a porta: in Lombardia, in Bergamasca, in Valseriana e Valbrenbana per il momento.

Cargo for Nepal è un gruppo che raccoglie vestiti invernali, maglioni, scarponi, giacche a vento... per allestire un cargo da inviare nei luoghi devastati dal terremoto alla popolazione sopravvissuta.

Animatore del gruppo è Ivan Pegorari con il collegio guide alpine della Lombardia.

Per la valle Brembana raccoglie Giorgio Scuri, istruttore di sci: giorgiocarola1@gmail.com tel. 335 5959928 via San Rocco 5 Branzi

Per la valle Seriana Gian Antonio Bonaldi: gianantonio.bonaldi@libero.it tel. 3485715470 - clusone via preguni 24

Eventuali altri punti di raccolta sono graditi

12345

Total votes: 3

Martedì, 28 Aprile, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

Anche palazzo Loggia nel mirino del piromane

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

mercoledì 29 aprile 2015 - CRONACA -

AUTO BRUCIATE. Un mese fa danneggiò il portone e fu denunciato

Anche palazzo Loggia
nel mirino del piromane

I carabinieri durante il sopralluogo in via ChiusureFOTOLIVE/Cattina Il piromane di via Chiusure, bloccato l'altra mattina dai carabinieri dopo che aveva cercato di appiccare le fiamme a un'auto parcheggiata, un mese fa aveva danneggiato il portone di palazzo Loggia. Voleva incontrare il sindaco Emilio Del Bono e quando gli era stato risposto da un addetto che non era possibile aveva colpito con un oggetto il portone. Per questo era stato bloccato e denunciato per danneggiamento dai vigili. L'episodio emerge dalle indagini che vedono impegnati i carabinieri della Compagnia di Brescia e il Nucleo di polizia giudiziaria della Polizia locale.

Arma e vigili si sono trovati a indagare sulla stessa persone, un 57enne bresciano con due pagine di precedenti penali. Lo hanno seguito, pedinato per giorni, ma alle 5 del mattino di lunedì un militare in borghese del Radiomobile lo ha colto sul fatto e ha chiamato i colleghi.

TASSELLO dopo tassello gli investigatori dell'Arma stanno accertando gli episodi da attribuire al 57enne che aveva in casa 25 accendini. Un piromane seriale che ha colpito principalmente nell'Oltremella tra via Chiusure, dove risiede, via Caduti del lavoro e via Zamboni. Oltre alle vetture date alle fiamme, quelle danneggiate. Principi di incendio che hanno danneggiato la carrozzeria. Danni spesso lievi che i proprietari non hanno neppure denunciato in caserma.

Il fatto che il piromane sia stato individuato ha portato sollievo tra chi abita nell'Oltremella, ma ci si chiede come mai non sia stato arrestato. Gli sono stati attribuiti tre episodi. Al termine delle indagini i carabinieri potrebbero chiedere al gip l'arresto essendo persona socialmente pericolosa che potrebbe teoricamente incendiare altre auto.

Quando è stato portato in caserma non ha aperto bocca, non ha spiegato il perché abbia dato fuoco alle auto.

I PRECEDENTI. Dal primo di aprile i vigili del fuoco sono intervenuti 39 volte per incendi che interessavano autovetture in sosta. Ben ventitrè i casi tra centro città e periferia, due tra Concesio e Rezzato, due in Valtrompia, uno ad Azzano Mella. Cinque gli interventi dei pompieri di Salò. L'ultimo ieri notte a Prevalle. Bruciata l'auto del sindaco.

1/4

Dalla Provincia 50.000 euro Missione pronta

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 29/04/2015 - pag: 3

TRENTO «L'ho detto fin dall'inizio io voglio andare là, voglio andare a prendermelo, speravo di poterlo fare quando era vivo, ora è morto, ma andrò a prenderlo». È pronta a partire Luisa Zappini, compagna di viva e di spedizioni, responsabile della centrale unica di emergenza della protezione civile. «Sono pronta a partire anche oggi se sarà possibile» dice. Il soccorso alpino è già allertato, potrebbe partire una squadra di cinque, sei tecnici, ma si attende il via libera dal governo. In queste ore la Provincia è in costante contatto con Roma. Il presidente Ugo Rossi ha dato la disponibilità a far partire alcuni uomini, ma una data ufficiale ancora non c'è. «Stiamo attendendo spiega il capo della protezione civile, Roberto Bertoldi noi abbiamo dato la nostra disponibilità per un supporto alpinistico, stiamo attendendo il governo, In Nepal in questo momento ci sono quattro tecnici della protezione civile nazionale e due ministeriali, bisogna capire come ci si dovrà organizzare». Al di là della partenza dei nostri alpinisti la Provincia si sta organizzando anche sul piano degli aiuti. «Stiamo cercando di capire spiega Rossi se nel contingente nazionale ci saranno delle persone del soccorso alpino trentino che potrebbero darci anche un supporto importante per gli alpinisti che abbiamo perso. Inoltre ci stiamo muovendo per aiutare il Nepal attraverso le organizzazioni trentine che lavorano là da anni». È disponibile e pronto anche il capo del soccorso alpino Adriano Alimonta: «Io non sono contrario a un nostro intervento, anzi, ma dobbiamo capire bene cosa andremo a fare, è una situazione delicata. Siamo comunque già pronti e ci stiamo muovendo anche su altri fronti per portare a casa al più presto i nostri alpinisti uccisi dal terremoto». Nel frattempo, la Provincia ha attivato un conto corrente e stanziando 50.000 euro per sostenere i progetti di solidarietà in favore della popolazione del Nepal. Iniziativa simile è stata intrapresa dall'associazione umanitaria «Children of the sea onlus», con sede a Rovereto e da anni impegnata in Nepal, che sta raccogliendo fondi sul conto corrente IT 59N 02008 20800 000102838800 Banca Unicredit. Le sezioni nazionali dell'Unicef e del Wfp, il Programma alimentare mondiale, hanno invece reso operativo il numero di telefono 45569 attraverso il quale è possibile donare 1 euro da rete mobile e 2 da rete fissa. D. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volo dell'elicottero, l'addio più giusto

Il volo dell'elicottero, l'addio più giusto

Chiesa gremita e tanta commozione; e l'esortazione dell'arcidiacono emerito ai medici a «prendere esempio da Angelo» di Gianluca De Rosa wLORENZAGO C era anche l'elicottero per l'ultimo saluto al dottor Angelo Costola; il suo elicottero, quello che ha fortemente voluto, gestito ed infine difeso, strenuamente fino agli ultimi giorni della sua vita. Volteggiava in cielo mentre un altro, piccolo modellino color argento, era collocato in cima alla bara. Un cielo grigio ha accolto a Lorenzago l'intera comunità cadorina, radunatasi per i funerali del padre dell'elisoccorso, pietra miliare della sanità delle alte terre scomparso dopo una lunga malattia che solo in parte ne aveva minato tenacia e caparbia. Tantissimi, tra Suem e Soccorso alpino, quelli che hanno portato a spalla il feretro dall'abitazione di famiglia fino alla chiesa dei Santissimi Ermagora e Fortunato gremita in ogni ordine di posto. Un percorso di poche centinaia di metri in un silenzio quasi assordante; sullo sfondo solo il rintocco delle campane. Davanti al corteo funebre il parroco di Lorenzago, don Sergio De Martin, che nel corso della cerimonia ha ricordato anche le recenti vittime del Nepal. Omelia affidata invece all'arcidiacono emerito del Cadore monsignor Renzo Marinello; questi, dopo aver portato il saluto del vescovo Andrich, ha ricordato il dottor Costola esortando «i tanti medici e volontari presenti, impegnati quotidianamente in un lavoro di aiuto ed assistenza a sostegno dei più deboli, a non cedere mai alla frustrazione ed alle difficoltà proprio come ha sempre fatto Angelo». In prima fila Giuseppe Cian, in rappresentanza della Magnifica; vicino, sempre al fianco del feretro, simbolicamente a braccetto, i volontari di Suem e Soccorso alpino, istituzioni un tempo su posizioni diametralmente opposte che il grandissimo lavoro di Angelo Costola ha pian piano avvicinato fino a farle diventare un'entità unica. Al termine della funzione, nel corso del tragitto dalla chiesa al piccolo cimitero, a cui nessuno si è sottratto, ecco alzarsi in volo l'elicottero, creatura di Costola; luci lampeggianti accese, ha sorvolato il corteo a lungo prima di scomparire dietro le montagne. Un momento di profonda commozione, un saluto speciale che ha reso onore al paladino delle montagne, arcigno difensore di una sanità nelle alte terre oggi sicuramente migliore. Territori più sicuri grazie al grande lavoro «dell'amico Angelo», che prima della tumulazione è stato salutato prima dal sindaco di Lorenzago, Mario Tremonti; poi da una giovane infermiera a nome del Suem 118, successivamente dal responsabile del Soccorso alpino Fabio Bristot Rufus ed infine dal presidente dei Lions Remo De Cian. «Amico di vecchia data», legge commosso Tremonti, «ci hanno diviso divergenze di natura politica ma mai l'amore per la nostra terra». Parole rotte dalla commozione invece quelle di Rufus, che ha raccontato di come i rapporti iniziali con Costola non fossero stati particolarmente cordiali prima di sfociare successivamente in quella collaborazione che oggi rappresenta il fiore all'occhiello della sanità cadorina. GUARDA LA FOTOGALLERY DELLA GIORNATA sul sito www.corrierealpi.it

Il maltempo blocca la camminata Rinvitata a domenica 10 maggio

Gazzetta della Martesana

BESANA IN BRIANZA

Tempo infausto, è stata rinviata a domenica 10 maggio l'undicesima edizione della camminata «Ben...essere» organizzata dai Comitati genitori dell'Istituto comprensivo «Giovanni XXIII» per raccogliere fondi a favore di progetti didattici, originariamente in programma per il 26 aprile. Ritrovo alle 8,30 al Centro sportivo, partenza un'ora più tardi. Alle 12,30, rinfresco ed estrazione dei biglietti vincenti della sottoscrizioni a premi..

Autore:bvl

Pubblicato il: 28 Aprile 2015

Il maltempo non ferma la Camminata dedicata a Cristina Riva e Fabrizio o Comi

Gazzetta della Martesana

MISSAGLIA

Il maltempo non ferma la «Camminata» dedicata a Cristina Riva e Fabrizio Comi

Domenica scorsa si è svolta a Maresso di Missaglia la 20^ «Camminata per la vita» che anche quest'anno è stata dedicata al ricordo di

Cristina Riva e

Fabrizio Comi, due giovani della comunità molto attivi in oratorio e in parrocchia, scomparsi più di nove anni fa.

Nonostante il maltempo, alla manifestazione non competitiva hanno partecipato circa 600 persone. Il ricavato verrà suddiviso per aiutare diverse realtà: 2.000 euro verranno devoluti ai missionari della Consolata, parte a padre

William Mikalula a favore di un asilo a Idete, in Tanzania, e parte a padre Rinaldo per l'acquisto di biciclette destinate ai bambini del Congo; 600 euro, invece, serviranno a finanziare l'acquisto di tavoli per l'oratorio di Maresso. Questi i numeri estratti per la sottoscrizione a premi: 1. 50; 2. 212; 3. 263; 4. 951; 5. 807; 6. 712; 7. 911; 8. 52; 9. 945; 10. 447; 11. 443; 12. 61; 13. 250; 14. 594; 15. 702; 16. 757; 17. 923; 18. 379; 19. 298; 20. 992; 21. 114; 22. 59; 23. 779; 24. 552; 25. 884; 26. 309; 27. 120; 28. 739; 29. 543; 30. 803; 31. 785; 32. 533; 33. 716. Cassetta di mele: 860, 949, 699. Cassetta di arance: 100, 1336, 66, 420, 958. Torta: 363.

Autore: mol

Pubblicato il: 28 Aprile 2015

Non è stato un atto doloso

Gazzetta della Martesana

MONZA

«»

«Mentre stavo ultimando i preparativi per il torneo del giorno successivo, un cortocircuito ha innescato l'incendio che mi ha bruciato la macchina». Erano da poco passate le 21 di venerdì quando **Antonio Marchetta**, presidente della società calcistica «Gsd Città di Monza», si trovava nell'ufficio della società di via Murri a Sant'Albino ignaro di quello che stava accadendo al suo «Range Rover Evoque». Secondo il presidente non ci sono misteri, le cause dell'incendio che ha ridotto la sua auto a un rottame sono ben chiare. «L'incendio è stato sicuramente provocato da un cortocircuito, in nove anni di gestione della società non ho mai subito dispetti del genere e non sono mai stato vittima di atti vandalici - ha rimarcato, scartando ipotesi dolose - Stavamo mettendo a punto gli ultimi dettagli del torneo che si è disputato sabato mattina quando, allarmati da un bagliore e da rumori strani, siamo corsi nel parcheggio dove ho trovato la mia auto avvolta da una nube di fumo e scintille che hanno poi innescato l'incendio. Ed è andata ancora bene perchè avevo poco prima spostato la macchina dal parcheggio interno del centro sportivo a quello esterno, evitando così danni maggiori». E? stato comunque un brutto imprevisto. «Mi ha lasciato l'amaro in bocca, ma non ci ha impedito di passare sabato una piacevole giornata con i giovani calciatori delle trentasei squadre che hanno aderito al torneo Città di Monza. Il 21 giugno festeggerò i miei vent'anni nel mondo del calcio con la stessa passione di quando ho iniziato», ha poi promesso.

Autore:ptp

Pubblicato il: 28 Aprile 2015

Il maltempo non ferma la festa della Lipu

Gazzetta della Martesana

CESANO MADERNO

Il tempo è stato per tutta la giornata incerto ma non a tal punto brutto da bloccare l'intero programma. E così, domenica, anche se in formato un po' più ridotto la grande festa per augurare un buon compleanno all'Oasi Lipu è andata in scena come da calendario in via don Orione. L'appuntamento è stato anticipato all'inizio della settimana con una vera e propria azione di «guerrilla» tra le scuole della città: i volontari dell'associazione, prima dell'apertura di lunedì mattina, hanno infatti appeso decine di sagome colorate di altrettante specie di uccellini a cancelli e muri, per invitare tutti all'appuntamento del fine settimana. Domenica mattina, per celebrare i 50 anni dell'organizzazione, si è iniziato invece con una caccia al tesoro nel verde. Al ritorno alla base, premi per le famiglie che hanno partecipato. Nel pomeriggio spazio a «Racconti in natura!», narrazione di storie sul tema degli animali presenti in zona. La lettura, realizzata in collaborazione con l'associazione «Amici della biblioteca», è stata animata da divertenti burattini. A seguire via alla creatività con il laboratorio «12 per 1, 1 per tutti!»: i bimbi hanno arricchito un disegno utilizzando le sagome di alcuni uccellini. Si è poi continuato con «"Esploriamo...con i sensi!», visita guidata sul percorso «Naturalmente accessibile». Per tutto il giorno è stato possibile infine visitare la mostra fotografica di Luca Villa «La natura dietro l'angolo - 50 scatti per 50 anni della Lipu». «Abbiamo rimandato invece a settimana prossima la liberazione di animali selvatici curati al centro "La Fagiana" - ha avvisato la responsabile Silvia Baldo - Perché tutto si svolga al meglio e nel rispetto della fauna è importante che ci sia bel tempo».

Autore:gsy

Pubblicato il: 28 Aprile 2015

Frana Sp 6, messa in sicurezza per riapertura a doppio senso: pronto incarico per progettazione preliminare

- IVG.it

Frana Sp 6, messa in sicurezza per riapertura a doppio senso: pronto incarico per progettazione preliminare foto di Federico De Rossi - 28 aprile 2015 - 17:47 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)
Più informazioni su [frana Sp 6](#) [Giorgio Cangianogiovanni ferrari](#)[Pietro balestra](#) [Villanova d'Albenga](#)

Villanova d Albenga. Entro fine mese sarà affidato da parte del Comune di Villanova d'Albenga l'incarico per la progettazione preliminare del complessivo intervento di messa in sicurezza del versante roccioso sulla Sp 6 a Villanova d'Albenga. Obiettivo: consentire la riapertura del tratto di provinciale a doppio senso di marcia.

La Sp 6, dopo la frana dello scorso autunno, era stata riaperta a senso unico alternato, ma sempre sotto stretto monitoraggio per le necessarie verifiche sulla stabilità della parete. Dopo l'intervento dell'Esercito per il ripristino della circolazione a senso unico alternato, era stato dato il termine del 30 marzo per un definitivo intervento di messa in sicurezza, prorogato poi fino al 30 settembre in quanto non è stato rilevato alcun movimento del versante, come ha evidenziato l'ultima perizia geo-morfologica realizzata dall'Ing. Luca Romano.

Galleria fotograficaMessa in sicurezza della Sp 6 4 di 12

Della difficile situazione della Sp 6 ne hanno parlato in un recente incontro a Palazzo Nervi il consigliere provinciale delegato alla viabilità Giovanni Ferrari e i sindaci di Albenga e Villanova d'Albenga Giorgio Cangiano e Pietro Balestra.

“E' necessario intervenire prima del prossimo autunno e prima dell'arrivo di nuove pesanti piogge – ha detto il consigliere provinciale delegato alla viabilità Giovanni Ferrari – Sulla Sp 6, così come negli altri tratti di strade provinciali, la situazione potrebbe ancora peggiorare in caso di nuove ondate di maltempo. A Tovo, Testico e per altre interventi ci sono già i progetti preliminari, ora anche qui a Villanova sulla Sp 6: attendiamo solo le risorse”.

“Abbiamo fatto un accordo di programma con il Comune di Albenga e la Provincia proprio per definire nel più breve tempo possibile, anche se bisognerà attendere l'arrivo dei finanziamenti dalla Regione Liguria. Intanto lavoreremo affinché la progettazione sia pronta quando saranno stanziati i soldi e si potrà appaltare l'opera” conclude il sindaco Pietro Balestra.

La capitale kathmandu si è spostata di tre metri

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il terremoto di magnitudo 7.8 avrebbe spostato la capitale Kathmandu di tre metri. In base ai primi dati sismologici ottenuti dalle onde sonore che attraversano la terra dopo un terremoto, il terreno sotto la capitale si potrebbe essere spostato verso sud. Un'analisi confermata da Sandy Steacy, del dipartimento di Scienze fisiche dell'università di Adelaide. «È molto probabile che il terremoto sia dovuto a un movimento della faglia Himalayan Thrust, che separa il subcontinente indiano dall'Eurasia».

***il vaticano avvia il piano di assistenza, un primo contributo di 100mi
la dollari***

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

il vaticano avvia il piano di assistenza,un primo contributo di 100mila dollari

Agli aiuti umanitari stanziati dalle organizzazioni mondiali e le associazioni umanitarie, le popolazioni nepalesi colpite potranno anche contare su una mano del Vaticano che, tramite il pontificio consiglio Cor Unum, ha stabilito di inviare un primo contributo di 100mila dollari per il soccorso alle popolazioni del territorio. Tale somma, indirizzata alla Chiesa locale, sarà impiegata a sostegno delle opere di assistenza svolte in favore degli sfollati e dei terremotati, e vuole essere una prima e immediata espressione concreta dei sentimenti di spirituale vicinanza e paterno incoraggiamento nei confronti delle persone e dei territori colpiti, che Papa Francesco ha assicurato nel corso del Regina Coeli di domenica 26 aprile. Conferenze episcopali e organismi di carità cattolici sono già ampiamente impegnati nell'opera di soccorso.

***Per il Nepal colpito dal terremoto: Cai di Brugherio e Monza raccolgono
o generi di primo aiuto***

- Cronaca Brugherio

Per il Nepal colpito dal terremoto: Cai di Brugherio e Monza raccolgono generi di primo aiuto

Un impegno per il Nepal colpito dal terremoto arriva dal Cai di Brugherio e Monza: rispondendo a un'iniziativa partita dalla Valmalenco, organizza nella serata del 28 aprile una raccolta di generi di prima necessità. Il sisma ha ucciso più di 5mila persone e ne ha ferite più di 10mila. Un bilancio ancora parziale.

Un impegno per il Nepal colpito dal terremoto che ha ucciso più di 5mila persone e ne ha ferite più di 10mila. Un bilancio ancora parziale che si teme possa aggravarsi oltre 10mila morti. Il Centro nazionale per le operazioni di emergenza del Nepal ha anche aggiunto che la stima dei profughi interni è di 454.769 persone.

Il Club alpino italiano, profondamente colpito per la morte di quattro soci, ha attivato una raccolta fondi per aiutare le persone colpite. Per chi volesse aderire, la sottoscrizione è stata aperta presso la Banca Popolare di Sondrio, Agenzia 21 di Milano, codice IBAN IT 76 W 0569601620000010354X93.

Un appello per il Nepal arriva anche dal Cai di Monza e Brugherio ed è un invito - partito dalla Valmalenco - a una raccolta di generi di primo aiuto da spedire con un cargo.

Il terremoto in Nepal

«Abbiamo saputo che Il Forno della Grigna sta raccogliendo materiale da mandare alla popolazione nepalese: servono coperte, tende, sacchi a pelo, abiti caldi, scarpe, medicinali, cerotti (no medicinali) e tanto altro ancora - riporta il Comune di Brugherio dando eco all'iniziativa - Bisogna farlo avere entro la mattinata di giovedì 30 aprile, perché poi fanno la spedizione».

L'invito è quindi a portare qualcuno tra i generi elencati nella sede brugherese di via Brianza 66 dopo le 21.15 di martedì 28 aprile. Il Cai brugherese con l'aiuto di quello di Monza s'incaricherà di consegnarlo entro i tempi richiesti. Un appello rivolto agli amici del Cai ma non solo.

Il terremoto che ha colpito il Nepal il 25 aprile ha spostato il terreno sotto l'area di Kathmandu fino a tre metri verso sud. Ha colpito anche l'Everest dove ha causato valanghe e frane e il parco di Langtang al confine col Tibet dove sono morti i quattro italiani, due tecnici dell'elisoccorso e due membri della Società degli alpinisti tridentini.

«È con grande dolore e cordoglio che apprendiamo della morte di Renzo Benedetti, Socio della Sezione Sat di Cavalese, Marco Pojer, socio della Sezione SAT Alta Val di Fassa e dei due tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Oskar Piazza, trentino, e Gigliola Mancinelli, medico marchigiano - ha fatto sapere il Cai attraverso le parole del presidente generale Umberto Martini - Questa tragedia ci colpisce nel profondo del cuore, oltre che come uomini e donne, anche come comunità alpinistica. Rivolgiamo un pensiero ai familiari di tutte le vittime di questa tragedia. Vogliamo capire come possiamo essere concretamente utili».

E poi: «Per questa ragione - prosegue Martini - abbiamo avviato contatti con l'Union Internationale des Associations d'Alpinisme (UIAA) e il Club Arc Alpin (CAA) al fine di mettere in campo interventi coordinati, evitando la dispersione di energie e risorse. Il Nepal ha bisogno della nostra solidarietà, in particolare durante il lento ritorno alle normali condizioni di vita. Saremo attenti e vicini alla popolazione nepalese, anche quando le luci dei riflettori mediatici sulla tragedia saranno attenuate, se non spente».

Redazione online

Monza, il fiume Lambro aggiunge una nuova ansa al suo corso

- Cronaca Monza

Monza, il fiume Lambro aggiunge una nuova ansa al suo corso

Dopo l'esondazione di novembre, il fiume Lambro ha aggiunto una nuova ansa al nuovo corso. Si trova nella zona della Cascinazza, ne parla la sezione locale di Legambiente. Potrà permettere la nascita di un nuovo habitat ad alto contenuto di biodiversità.

Quando la natura torna a fare il suo corso, e a comportarsi, per l'appunto, da natura, può capitare che l'essere umano si stupisca, che provi meraviglia per qualcosa che in passato era scontato vedere - qualcosa a cui ora decisamente non è più abituato. Così è successo nei confronti del Lambro, che ha appena dato esempio di essere ancora quel fiume di carattere in grado di modellare il territorio lombardo in generale e brianzolo in particolare: «Cascinazza, terreni meridionali: il fiume, nel suo percorso, svoltava a destra spiega Atos Scandellari, presidente di Legambiente Monza. Disegnava una sorta di u, nel corso del quale si spingeva verso le vie Monte Grappa e Carnia prima di riprendere il suo tragitto verso Brugherio. Dopo l'esondazione dello scorso novembre la situazione è cambiata: le acque hanno eroso l'argine sinistro, invaso il campo e sono riconfluite nell'alveo originale. Un tipico comportamento da fiume, insomma, che i corsi d'acqua hanno mantenuto per millenni, prima che l'uomo si mettesse a governarli per sfruttarne i terreni ricchi di nutrienti».

Secondo Scandellari la deviazione è stata resa possibile dal fatto che sul terreno della Cascinazza siano stati impediti interventi edificatori.

«Episodi del genere potrebbero accadere anche in alcuni tratti del parco del Ticino commenta Scandellari sicuramente non ho memoria di episodi recenti di questo tipo nel nostro territorio. Un simile cambiamento del corso del fiume permetterà probabilmente la nascita di un nuovo habitat ad alto contenuto di biodiversità. Se nessuno interverrà per ripristinare l'artificialità iniziale del corso d'acqua, il Lambro avrà un nuovo tratto dal fondo ghiaioso invece di quello melmoso precedente. Mentre gli enti pubblici, a Monza, stanno pensando a come contenere, regimare e artificializzare il fiume, il Lambro, appena può conclude il presidente della onlus - si riprende un pezzo del suo territorio».

Federica Fenaroli

Lecco: inizia stasera un corso di Protezione civile

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

LECCO: INIZIA STASERA UN CORSO DI PROTEZIONE CIVILE

La Provincia di Lecco ha organizzato a partire da stasera un corso di formazione di Protezione civile aperto sia alla cittadinanza sia ai volontari già operativi

Martedì 28 Aprile 2015 - DAL TERRITORIO

Alle 20.30 di stasera, martedì 28 aprile, presso la Sala Don Ticozzi in via Ongania 4 a Lecco, partirà un corso di formazione di primo livello di Protezione Civile. Il corso - a livello provinciale - si rivolge alla cittadinanza per il suo avvicinamento al mondo della Protezione Civile e ai volontari che già operano nel Sistema per l'aggiornamento delle proprie competenze.

"Nonostante l'attuale situazione di incertezza sul futuro delle Province, la Provincia di Lecco continua a essere un punto di riferimento per il volontariato e per i Comuni del territorio - commenta il Consigliere provinciale delegato alla Protezione Civile Sergio Brambilla -. Il nostro impegno è costante per mantenere vivo e in efficienza il Servizio di Protezione Civile, ritenendolo fondamentale per la nostra comunità e per la sicurezza del territorio, che necessariamente deve essere concepito in una logica di Sistema di rete, in sinergia con le molteplici componenti coinvolte".

Stasera si affronterà la storia della Protezione Civile e la legislazione in materia e sarà l'occasione per le diverse istituzioni che interverranno di portare specifiche esperienze e testimonianze, evidenziando la collaborazione e la sinergia tra le diverse componenti che compongono il Sistema di Protezione Civile.

Alla serata sono stati invitati a partecipare i Sindaci dei Comuni e i Presidenti delle Comunità Montane e dei Parchi della provincia di Lecco, le forze dell'ordine e quelle sanitarie, oltre ai funzionari di Regione Lombardia.

Tra le autorità interverrà anche Marinella Rancurello, Capo di Gabinetto della Prefettura di Lecco, che vanta un'ampia esperienza in particolare per il suo ultimo incarico di responsabile del Servizio di Protezione Civile alla Prefettura di Cuneo.

Redazione/sm

L'inferno in Nepal Si torna a valle senza i soccorsi

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

LA TESTIMONIANZA. Il giornalista Tassarolo dai luoghi della tragedia

L'inferno in Nepal

«Si torna a valle
senza i soccorsi»

Nicola Gobbo

La spedizione guidata da Mario Vielmo ha deciso di lasciare quota 5 mila metri con le proprie forze «Non so quando riusciremo a volare verso l'Italia»

e-mail print

mercoledì 29 aprile 2015 **CRONACA**,

Case e palazzi ridotti in macerie: la distruzione nei villaggi ai piedi dell'Everest. ... «Qui a 5.000 metri non resteremo ancora a lungo. Mario Vielmo, il capo spedizione, ci ha comunicato la sua decisione: partiamo per Lukla, non abbiamo scelta, il salutare ritiro in Piramide è finito. Ma partiremo con le nostre gambe, non aspetteremo un aiuto dal cielo. Niente elicotteri, insomma». La testimonianza di Claudio Tassarolo - giornalista, scrittore e alpinista di grande esperienza himalayana, per tanti anni caporedattore del nostro giornale - arriva dall'altra parte del mondo, in Nepal. Uno dei Paesi più affascinanti messo al tappeto dal devastante terremoto di sabato scorso, che ad oggi ha provocato almeno 6 mila morti. Una tragedia che le parole fanno fatica a descrivere.

SCelta CORAGGIOSA. L'esodo verso valle per i componenti della squadra del leonicense Mario Vielmo è iniziato qualche giorno fa. Oltre a Tassarolo ci sono anche Annalisa Fioretti, Marco Sala e Sebastiano Valentini (nella foto qui a fianco). Dopo l'addio al campo base e al micro villaggio sherpa di Gora, ora è la volta di Piramide, il laboratorio scientifico italiano conosciuto e apprezzato in tutto il mondo, a quota 5 mila. «Un'oasi privilegiata - racconta Tassarolo - nella quale, grazie ad Agostino Da Polenza, stiamo recuperando forze più psichiche che fisiche, e stiamo lentamente metabolizzando quello che è accaduto. E ringraziamo sempre più di essere ancora vivi». Ma Mario Vielmo, che sperava di conquistare il Lhotse, il suo decimo ottomila, è stato chiaro. «Credo che sia giusto che ce ne andiamo con le nostre forze - la decisione di Vielmo -. Non credo sia giusto sottrarre risorse ai soccorsi, soprattutto nelle zone rurali, dove solamente gli elicotteri possono intervenire».

RIENTRO DIFFICILE. «Raggiungeremo Lukla fra tre giorni - ha detto ai suoi compagni Vielmo - poi cercheremo di imbarcarci con i voli ordinari per Kathmandu. Quando riusciremo a volare verso l'Italia, però, non lo so ancora...».

«Ovviamente la decisione del capo spedizione è stata accolta all'unanimità, nessuno della squadra si è opposto - ci spiega Tassarolo -. Del resto la permanenza in Piramide ci ha permesso di riaprire la finestra sul mondo, qualche immagine degli effetti delle micidiali scosse di sabato scorso a Kathmandu le abbiamo viste e siamo rimasti senza parole». Una città che Tassarolo, così come i suoi compagni di avventura, conosce bene. «Una città bellissima, patrimonio dell'Unesco semidistrutta, con migliaia di morti - prosegue - Il terremoto non ha messo in ginocchio il Nepal: lo ha messo letteralmente al tappeto. Giusto quindi che tutte le risorse disponibili siano indirizzate agli aiuti immediati della popolazione di uno dei Paesi più poveri del mondo, anche se tra i più affascinanti del pianeta». «A Kathmandu abbiamo tanti amici, li dobbiamo assolutamente aiutare» ha detto ancora Vielmo, deciso ad intraprendere iniziative di solidarietà non appena il gruppo farà ritorno a casa. «Quando torneremo a casa, però, è ancora difficile dirlo - aggiunge Tassarolo - La strada qui appare piuttosto lunga e complicata».

IL SOPRAVVISSUTO. Prima di chiudere la comunicazione c'è anche spazio per una storia a lieto fine. Quella di Justin, romeno di 38 anni, salvato ieri mattina da un italiano, il pilota di elicottero Maurizio Folini, che lo ha prelevato a campo uno, a 6 mila metri di quota. «È lui l'ultimo naufrago dell'Everest. Il terremoto devastante della scorsa settimana lo ha appena avvertito - racconta ancora Tassarolo - La terrificante valanga che si è abbattuta sul campo base, dall'alto della sua postazione, invece, non l'ha vista né sentita. Ha saputo dei morti, feriti e distruzione solamente qualche ora dopo, dal telefono satellitare».

L'inferno in Nepal Si torna a valle senza i soccorsi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***CARITAS La rete internazionale della Caritas è in prima fila in Nepal
per soccorrere le vitt...***

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

CARITAS

La rete internazionale della Caritas è in prima fila in Nepal per soccorrere le vitt

e-mail print

mercoledì 29 aprile 2015 **CRONACA**,

CARITAS

La rete internazionale della Caritas è in prima fila in Nepal per soccorrere le vittime del terremoto di sabato scorso.

Caritas Vicentina rilancia l'appello alla solidarietà, sottolineando che con 25 euro si possono fornire alimenti essiccati per una famiglia per un mese, mentre con 10 euro si può assicurare: acqua per una famiglia per una settimana; una tenda per ospitare 3 famiglie; 30 kg di riso sufficienti per una famiglia per un mese. Le offerte con causale "Asia - terremoto Nepal" possono essere inviate a:

Caritas Diocesana Vicentina - contrà Torretti, 38 - 36100 Vicenza (c/c postale n. 001006203119 intestato a Diocesi di Vicenza servizi Carita, oppure con bonifico su Banca Etica - filiale di Vicenza, EU IBAN IT53 I050 1811 8000 0000 0117 100). Associazione Diakonia Onlus - Caritas Vicentina c/c Banca Etica filiale di Vicenza, IT82 Y050 1811 8000 0000 0107 933.

UNICEF

Anche il comitato Italiano per l'Unicef ha aperto una raccolta fondi straordinaria, a cui aderisce anche la sede di Vicenza.

Chi desidera contribuire all'emergenza può servirsi del conto IT77 A057 2811 8160 1657 0336 121 (Banca Popolare di Vicenza, agenzia 3), specificando come causale "emergenza terremoto Nepal". Ci si può rivolgere anche alla sede provinciale Unicef che domani rimarrà aperta tutto il giorno, o utilizzare l'sms solidale, 45596.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il terremoto in Nepal

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

e-mail print

mercoledì 29 aprile 2015 **CRONACA**,

Migliaia di bambini e famiglie stanno dormendo in strada a Kathmandu e nelle altre aree colpite, nonostante le fredde temperature notturne e le forti piogge, con alto rischio per adulti e bambini di ipotermia. È quanto afferma Save the Children. Save the Children lancia l'allarme sull'urgente bisogno di medicinali per gli ospedali e le strutture mediche che stanno lottando allo stremo per soccorrere tutti i feriti. Per sostenere l'aiuto di Emergenza in Nepal : 800988810.

Il tour della solidarietà coinvolge anche lo sport

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L'INIZIATIVA. Un gruppo di cicloamatori veronesi pensa a una raccolta di fondi per i terremotati

Il tour della solidarietà
coinvolge anche lo sport

Simone Antolini

«Abbiamo tanti amici laggiù, adesso non dobbiamo dimenticarli» Su Facebook la disperazione: «Manca tutto per vivere, aiutateci»

e-mail print

mercoledì 29 aprile 2015 **CRONACA**,

I cicloamatori veronesi in posa alla pagoda Nyatapola di Bhaktapur «Torneremo. Stavolta non solo per divertirci. Ma con aiuti tangibili per gli amici nepalesi». Il veronese Andrea Zanrossi ha 53 anni e da nove vive in tour il Nepal. Andrea è un cicloamatore e su due ruote ha scoperto il fascino contemplativo del paese delle grandi vette. «Viaggio in mountain bike insieme a tanti altri veronesi. Il gruppo si ritrova ormai da tempo. Conosciamo molto bene il Nepal. Il nostro mondo, quello che avevamo imparato ad amare, si è accartocciato su se stesso. Non c'è più. Conserviamo foto che oggi non rappresentano la realtà». Pagode e templi cancellati nel giro di un amen. «Eravamo lì a marzo. Ci siamo ripromessi di tornare a giugno. Stiamo attivando una linea di solidarietà. Faremo tutto quello che è nei nostri mezzi. Raccoglieremo fondi. Perché non è possibile tornare e fare finta di niente. Abbiamo già in programma di percorrere un anello di 600 chilometri tutto attorno a Kathmandu. Credo che questo diventerà per noi un viaggio spirituale. Perché ci aiuterà a riflettere su quello che era il Nepal e su ciò che è rimasto».

Basta digitare sul sito www.mountainbike-wwb.com per capire il mondo di Andrea. La fatica che spinge sui pedali. Il gruppo che oggi diventa squadra per gli amici nepalesi. «Ci siamo dati appuntamento con il nostro sherpa Akhsail Duail, conosciuto da tutti come Ox». Loro vogliono essere una goccia di speranza in un oceano che ancora non c'è.

«Il terremoto» continua Zanrossi «ha pressochè cancellato il sito di Bhaktapur. Un paese stupendo, nel quale il regista Bernardo Bertolucci ha girato il suo film "Piccolo Buddha". Anche lì il sisma ha fatto disastri. Morte e devastazione. Si dà molta attenzione alla capitale Kathmandu ma anche tutto attorno è un inferno. Da qui assistiamo impotenti, non possiamo fare altro che raccogliere dati e informazioni. Ma il nostro Nepal oggi non c'è più». Andrea, intanto, maneggia il suo cellulare. I contatti con il paese colpito a morte dal sisma non mancano. Colpisce uno su tutti: «Siamo diventati molto amici con Francesco Sardano un ristoratore italiano che gestisce il «Nepalplanet» a Bakthapur. Ci teniamo in contatto attraverso Facebook. Ha scritto un lungo e drammatico racconto dei suoi nuovi orizzonti». Una sorta di diario di bordo del giorno dopo. Il mondo che cambia veloce. La morte che riconsegna figli alla sua terra, i palazzi che rantolano al suolo. E la vita che continua accompagnata dall'incubo.

COME ALL'INFERNO. Il commento inviato da Sardano agli amici è commovente e tragico. Eccone alcuni stralci:

«Purtroppo la situazione è molto peggio di quanto si possa immaginare e il disastro è solo all'inizio. Arriva il monsoncino, nessuno ha la casa agibile. Nel senso di agibilità sicura come s'intende in Italia e che a occhio (si parla di valle e dintorni, fuori nessuno sa nulla) non c'è più. Manca luce, acqua, gas, benzina, cibo, ancora acqua, appetito, cessi, un cielo senza pioggia. Mancano le strade. Tre anni per costruire dieci chilometri da Bakthapur a Kathmandu che, adesso, non sono più collegate, salvo bicicletta o moto. Fuori frane su frane e strade con bulldozerini impotenti che cercano di spostare massi e massoni. Invito tutti a silenziare ogni polemica sugli aiuti. Abbiate rispetto della vostra intelligenza e grazie per tutto quello che riuscirete a donare a questo popolo, per quello che si può. Donateci il silenzio se non avete niente di utile da dire. Donateci la vostra serenità se riuscite a conservarla per i nepalini. In questo momento mi faccio portavoce, in questo momento mi sento omino da tastiera anch'io: tende, medicine, pompieri. Grazie. Oggi provo a dormire dopo 72 ore con gli stuzzicadenti ad aprire gli occhietti».

«Un volo per tornare ora costa 3.000 euro»

Trento

29-04-2015

La macchina dei soccorsi in Nepal si sta attivando, mentre sono ancora moltissimi gli italiani e gli europei bloccati a Kathmandu. A Pokhara e Kathmandu, intanto, la popolazione brucia i cadaveri sulle pire. Questo è quanto riferisce la trentina Lorenza Longo al quarto giorno di permanenza in Nepal dopo il terribile terremoto di sabato. Non mancano gli episodi di caos negli aeroporti, e il prezzo dei biglietti aerei si è impennato. Per fortuna sono sempre più fitti i voli di soccorso. «Le piste di atterraggio sono dedicate ai cargo, moltissimi, in arrivo da ogni parte del mondo con medicinali e viveri. Questo comporta incertezza nei voli: molti compatrioti sono bloccati nella capitale. Ma le file più lunghe sono quelle dei nepalesi, che vorrebbero spostarsi nella più sicura India». Un caos che si riverbera sui costi: per il rientro in Italia il prezzo a persona è lievitato fino a 3000 euro (dai 700 prima del sisma). «La Farnesina per ora non organizza voli speciali. Nel frattempo ci si appoggia sui voli di linea, fatti partire sempre pieni». Lorenza informa sulla situazione dei connazionali: «l'unità di crisi del ministero ieri ha contattato via sms gli italiani in Nepal, me compresa, invitandoli a comunicare la propria posizione». Nel frattempo ieri mattina Lorenza e le amiche Angela e Serena Beber hanno lasciato la capitale con un volo interno, e ci si è messo di mezzo pure il maltempo («ritardo di due ore per una tempesta tropicale»). «Ora siamo sane e salve al Bardia resort, in un parco a 360 chilometri da Kathmandu dove il terremoto non ha fatto danni. L'intenzione è di rimanere fino al 5 maggio come avevamo preventivato alla partenza da Trento. Ma attendiamo la Farnesina, secondo la quale c'è la possibilità che gli italiani vengano fatti rimpatriare nei prossimi giorni per lasciare il massimo margine di manovra alle forze di soccorso sul territorio». Gi. Po.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

«Un'ecatombe, temiamo 10mila morti»

Inserito

29-04-2015

Il Centro Congressi PalaLevico si propone come punto di riferimento, offrendo una gamma di strutture e servizi di alto livello qualitativo, nel settore degli eventi di comunicazione, fieristici, congressuali e dell'accoglienza turistica. La splendida cornice in cui è inserito a poca distanza del lago, immerso nel verde, che si somma al vantaggio di essere in una posizione geograficamente interessante, facilmente raggiungibile, a soli 10 km dall'uscita autostradale di Trento e ben collegato con molti centri urbani, fanno del PalaLevico la giusta scelta per un evento di successo. Il Palazzo dei Congressi è in grado di accogliere eventi da 15 a 1400 persone, a seconda delle esigenze, grazie alla disponibilità di sale modulari estremamente flessibili nella divisione degli spazi. Il Palazzo dei Congressi PalaLevico si sviluppa su una superficie di 3.000 metri quadrati distribuiti su tre livelli e dispone di sette sale con una capienza fino a 1.300 persone, attrezzate per rispondere alle più diverse esigenze. Un ampio foyer di 350 metri quadrati dà accesso alla Sala Plenaria che con i suoi 1.400 metri quadrati rappresenta il nucleo centrale della struttura. Si tratta di uno spazio estremamente versatile e polifunzionale in grado di ospitare congressi e convegni, meeting, lanci di prodotti, convention ma anche cene di gala, concerti o sfilate di moda. La sala dispone di un ampio palcoscenico di 120 metri quadrati completamente libero per essere allestito a seconda delle esigenze organizzative. Al piano superiore si trovano le sale Principessa Sissi, Impero e Belvedere della capienza di 20, 50 e 100 posti, oltre ad uno spazio espositivo, la Sala Asburgo, di 320 metri quadrati ideale anche per incontri d'affari, meeting di lavoro o poster session. Un accurato servizio catering consente di soddisfare qualsiasi esigenza di ristorazione per chi vuole organizzare un evento speciale nel Palazzo dei Congressi: buffet con prodotti tipici, cene di gala, pranzi di lavoro e coffee-break. KATHMANDU - Quattro giorni dopo la prima devastante scossa di magnitudo 7.9 in Nepal, comincia a emergere, anche se confusamente, l'entità della catastrofe che ha colpito 8 milioni di persone, ovvero un terzo del Paese himalayano. Il bilancio ufficiale delle vittime ha superato i 5mila, ma il governo stima che i morti potrebbero salire a oltre 10mila, come ha ipotizzato il premier Sushil Koirala. Mano a mano che i soccorsi arrivano nelle valli a nord di Kathmandu, quelli più vicini all'epicentro, il quadro della tragedia si fa sempre più drammatico.

Ieri è giunta la notizia di 250 dispersi sotto una valanga che ha travolto il villaggio di Ghodatabela, a oltre 2500 metri di quota, situato su un popolare trekking nella scenica valle di di Langtang. Si teme che ci possano essere anche turisti stranieri. Il posto è stato raggiunto dagli elicotteri solo ora, ma il maltempo ha impedito le operazioni di ricerca.

Anche a Kathmandu la pioggia torrenziale ha aggravato le già precarie condizioni delle decine di migliaia di sfollati che vivono all'addiaccio nei parchi e sui marciapiedi. Moltissimi di loro non possono tornare nelle case perché sono pericolanti, e migliaia di bimbi - afferma Save the Children - sono a rischio ipotermia.

Nella capitale cominciano a scarseggiare acqua in bottiglia, cibo e benzina. Soltanto in alcune aree è stata ripristinata la corrente elettrica. La buona notizia è che i telefonini sono di nuovo funzionanti e hanno permesso quindi di comunicare con i distretti che erano isolati.

Si teme però che nei prossimi giorni a Kathmandu arrivi un esodo di profughi dalle zone terremotate. Decine di migliaia di persone hanno lasciato i villaggi con trasporti pubblici o con i propri mezzi. I giornali ieri pubblicavano foto drammatiche di persone che prendevano d'assalto i pochi autobus per fuggire dai villaggi ormai «invivibili» per i cadaveri in putrefazione sotto le macerie.

Il distretto di Gorkha, da cui proviene un famoso battaglione di soldati, è stato completamente distrutto. Alcuni volontari giunti sul posto hanno riferito che il 90% delle case sono crollate.

Non ci sono però delle stime complessive sul numero dei dispersi. Il governo nepalese, che più volte ha ammesso di non essere in grado di far fronte all'emergenza, sostiene che c'è ancora molta confusione. Sui muri degli ospedali di Kathmandu sono comparse delle liste di persone scomparse, ma non esiste un conteggio totale.

Grazie all'arrivo di squadre di soccorso straniere, tra cui un efficiente team di cinesi, sono riprese le ricerche in alcune parti della città. Diversi corpi, ormai in avanzato stato di decomposizione, sono stati tirati fuori dai detriti di case e templi. Oltre alla Cina, anche l'India, Regno Unito e Usa hanno inviato generi di prima necessità, medicinali e anche elicotteri per trasportare i feriti. Reinhold Messner ha lanciato una sottoscrizione.

Tuttavia all'aeroporto è ancora emergenza per il grande numero di aerei in partenza con i turisti evacuati e quelli in arrivo

«Un'ecatombe, temiamo 10mila morti»

con l'assistenza umanitaria. Alla tragedia del sisma va aggiunta anche quella delle valanghe che hanno travolto circa 150 alpinisti che si trovavano tra il campo base dell'Everest e il campo 2 e oltre 120 turisti che stavano facendo un trekking in direzione di Pangoche. Per ora le vittime confermate sono 18, ma soltanto nei prossimi giorni, quando i superstiti convergeranno a Lukla (dove c'è l'aeroporto), si potrà avere un quadro chiaro di cosa è successo sul «tetto del mondo», dove per il secondo anno consecutivo non ci saranno salite alla vetta.

Infine gli italiani. La Farnesina ha fatto sapere che finora sono stati rintracciati 375 connazionali.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

«Qui è un macello, siamo all'inferno» & storia

Attualità

29-04-2015

KATHMANDU - Quattro giorni dopo la tremenda scossa di terremoto che ha stravolto il Nepal, il primo ministro Sushil Koirala ha riunito ieri a Kathmandu una conferenza dei partiti nepalesi a cui ha rivolto un appello a lavorare uniti «in questa drammatica emergenza», ammettendo poi che «le nostre operazioni di soccorso alle vittime non sono state efficaci». Il premier ha riconosciuto anche che «il governo ha ricevuto centinaia, migliaia di richieste di soccorso anche dai villaggi più remoti», ma che «l'amministrazione è riuscita a fare ben poco in molte aree per la carenza di macchinari e di personale addestrato a questo tipo di disastri».

«Siamo un Paese con pochi mezzi, ma con l'aiuto della comunità internazionale riusciremo a risorgere», ha concluso Koirala.

È stato Emilio Bucci, un muratore italiano di 38 anni impegnato con una ditta italiana che costruisce in Nepal un acquedotto a sintetizzare su Facebook la situazione. «Fate presto - ha scritto - qui è un macello: la gente muore sotto le macerie e i superstiti vivono in una situazione infernale». Dopo la scossa di magnitudo 7.9 di sabato, la situazione è andata via via migliorando per l'arrivo di team e aiuti internazionali. Con il particolare, però, che i soccorritori indiani, cinesi, francesi e americani hanno privilegiato all'inizio soprattutto i luoghi dove si trovavano turisti stranieri, nelle città d'arte, nelle zone dei trekking himalayani o vicino all'Everest.

La popolazione «ha visto volare nel cielo gli elicotteri che però non si fermavano nei poveri villaggi travolti dalle valanghe di terra e fango», ha detto un membro di una ong nepalese di prima linea. Bsi Fiere società cooperativa è nata nel 1996 come organizzatore di attività fieristiche, consulente in campo turistico, sportivo e promotore della Valsugana come meta ottimale. Nell'ambito dell'organizzazione fieristica dal 1997 organizza Expo Valsugana, per 15 anni A Borgo e da 4 anni a Levico assieme a Fiera cavalli Trentino. Molte altre le fiere organizzate nel corso degli anni: Equitrentino i Gusti della via Claudia, Alpen markt, la fiera della sicurezza, expo domani sposi, oltre che mercatini di prodotti tipici in varie zone del nord Italia. Altro settore importante il noleggio di cassette in legno per mercatini e fiere, sono state noleggiate cassette ai mercatini di Iseo, Garda, Vicenza, Castione della Presolana, Belluno, idroscalo Milano. Dal 2011 la società gestisce il centro congressi Palalevico a Levico Terme, sede della fiera, ma anche di importanti convegni e seminari, oltre che concerti e altre iniziative musicali.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

4.500 morti, un milione i senza tetto

Nepal, 4.500 vittime Un milione i senza tetto | l'Adige.it

Si potrebbe arrivare a 10mila vittime

Mar, 28/04/2015 - 08:26

Chiudi Apri

Per approfondire:

Nepal

terremoto

vittime

L'assenza quasi totale di repliche «importanti» del devastante terremoto che sabato ha investito il Nepal è purtroppo l'unica buona notizia al termine della terza giornata di emergenza nella tragedia che ha sconvolto il Paese e che, ha comunicato la polizia, ha causato per ora oltre 4.000 morti e 7.500 feriti. Una cifra già enorme ma che i soccorritori e le organizzazioni umanitarie considerano solo provvisoria e destinata purtroppo a crescere. A farlo capire è stato ieri padre Pius Perumana, direttore della Caritas del Nepal, secondo cui «considerando il numero dei distretti colpiti, le vittime possono facilmente arrivare a 6.000». Il numero delle vittime del terremoto in Nepal potrebbe arrivare a 10.000: lo ha detto il premier del Nepal Sushil Koirala.

E se i deceduti si contano a migliaia, bambini in pericolo e senzatetto vengono stimati addirittura in milioni. Per l'Unicef, sono infatti un milione i piccoli che necessitano di assistenza nell'emergenza terremoto. E raggiungono la cifra del milione per il ministero dell'Interno anche le persone che hanno visto distrutta o gravemente danneggiata la loro casa. Il governo di Kathmandu, di fronte all'enorme quantità di problemi a cui deve far fronte, cerca di reagire ma ha mezzi scarsi e continua soprattutto a rivolgere appelli di aiuto alla comunità internazionale, che ha immediatamente risposto ma a cui si chiede di fare di più, molto di più.

India, Cina, Francia, Usa e Spagna sono i Paesi che hanno inviato in Nepal uomini, prodotti di prima necessità e mezzi, comprese unità cinofile per la localizzazione di eventuali superstiti sotto le macerie. E purtroppo ieri tutta questa mobilitazione ha permesso il salvataggio di un'unica persona, una donna ancora in vita estratta dalle rovine di un edificio della capitale. Da parte sua l'Italia, dopo l'annuncio dello stanziamento di 300.000 euro per aiuti di prima necessità, ha disposto ieri la partenza dalla base delle Nazioni Unite a Dubai di un volo della Cooperazione italiana con beni per altri 100.000 euro.

Vicino all'Everest, inoltre, hanno operato ieri per tutta la giornata due elicotteristi d'alta quota, Maurizio Folini che è anche guida alpina, e Piergiorgio Rosati, che hanno portato a valle dai campi base vari alpinisti e anche alcuni cadaveri. Di fronte alle pressanti esigenze della gente accampata all'aperto in piazze, giardini e zone rurali, i soccorritori sembrano impotenti. C'è scarsità di acqua, cibo, tende, coperte, medicine e personale specializzato medico e paramedico capace di intervenire per risolvere i problemi dei feriti che giacciono dentro e fuori gli ospedali. Il ministero della Difesa ha annunciato che il 90% dei 100.000 uomini che compongono le forze armate è stato mobilitato e lavora a Kathmandu, nelle città satelliti e nella regione di Gorkha, vicino all'epicentro del sisma, nella Valle di Langtang e nella zona dei campi base dell'Everest. È da queste zone, dove i soccorsi sono per ora totalmente assenti, che a poco a poco si avrà l'esatta dimensione della tragedia nepalese.

Mondo

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Il Trentino si mobilita

per aiutare il Nepal devastato | l'Adige.it

Il Trentino si mobilita

per aiutare il Nepal devastato

Mar, 28/04/2015 - 18:57

Chiudi Terremoto in Nepal

Apri

Il Trentino si stringe alla popolazione del Nepal devastato dal terremoto. Il Soccorso alpino di Pergine che aveva invitato tutti a portare alla sua sede di viale dell'Industria, vicino alla caserma dei Vigili del Fuoco, abiti comunica che la raccolta è chiusa. A Madonna di Campiglio porte aperte della canonica.

Il Soccorso Alpino di Cognola sta organizzando una raccolta di vestiti invernati non più utilizzati per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto in NEPAL.

Stanziatim 50.000 euro per alimentare da subito il fondo aiuti umanitari per il terremoto in Nepal. Lo ha annunciato il presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi, che ha annunciato che è stato anche aperto un conto corrente per finanziariamente progetti di solidarietà in favore della popolazione del Nepal. "Per coordinare intanto il lavoro delle associazioni trentine che da anni operano in Nepal - ha spiegato - domani faremo il punto in una riunione in Provincia. Tra l'altro il Trentino ha contribuito alla costruzione di una scuola in Nepal, che ha retto al terremoto e potrebbe diventare utile per distribuire ad esempio dei pasti". I contributi per le iniziative di solidarietà del Trentino possono essere versati sul conto di tesoreria intestato alla Provincia autonoma di Trento, presso il Tesoriere capofila della Pat - UniCredit spa - Agenzia Trento Galilei - Via Galilei 1, 38122, IBAN: IT 12 S 02008 01820 000003774828, causale "Fondo Nepal".

Segnalateci le vostre iniziative.

Pergine

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

[View the discussion thread.](#)

Il giovane veronese in Nepal chiama casa: «Sto bene»

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

Il giovane veronese in Nepal
chiama casa: «Sto bene»

Giovanni Cipolla, il veronese in Nepal

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

Da un lato il sollievo e la speranza, dall'altro il dolore e il lutto. La tragedia del Nepal alterna sentimenti ed emozioni in una frenetica rincorsa quotidiana che coinvolge anche Verona. I familiari di Giovanni Cipolla hanno vissuto, fra sabato e ieri, le 48 ore più lunghe della loro vita. Ma l'ansia per quel figlio che si trovava in Nepal nel giorno del devastante terremoto, e che era stato aggiunto inizialmente alla lunghissima lista dei dispersi, si è dissolta ieri mattina. Giovanni Cipolla è vivo e illeso.

Il ventitreenne di Borgo Roma è riuscito finalmente a telefonare a casa; prima la mancanza di connessioni telefoniche lo avevano reso impossibile. Lui ha rassicurato i genitori dicendo di stare bene, di essersi spostato da Kathmandu verso la campagna, e di tentare il rientro in Italia il prima possibile, nonostante la caotica situazione nepalese.

Sabato mattina, una scossa di magnitudo 7,8 con epicentro vicino a Kathmandu, seguita da un'altra decina di forte intensità, ha raso al suolo una vasta area del Paese. Ad oggi, il bilancio parziale parla di 3.600 vittime, e di un numero ancora incalcolabile di dispersi, oltre a migliaia di feriti e di sfollati. «Giovanni non è un alpinista. Si è recato in Nepal per un viaggio turistico. Si era sentito con i genitori due giorni prima del terremoto. Poi, da sabato, ogni tentativo di mettersi in contatto con lui sono andati a vuoto. Finché, finalmente, è arrivata la sua attesissima telefonata», spiega il cugino di Cipolla, Francesco Bussola.

«Sono stati giorni di grande ansia. Abbiamo provato a rintracciare Giovanni in tutti i modi, attraverso diversi canali, inutilmente. E lui viceversa, a causa del venir meno delle linee telefoniche, non era in grado di chiamare a casa. Quando finalmente l'abbiamo sentito, ci ha tranquillizzati, dicendo di stare bene, di non essere spaventato. Sta cercando di rientrare».

Purtroppo, fra gli italiani, le vittime salgono a quattro. Oltre agli alpinisti trentini Renzo Benedetti e Marco Pojer, nel tardo pomeriggio di ieri si è diffusa la notizia di altri due deceduti. Uno è un volto noto anche a Verona: Oskar Piazza, 55 anni, di Rovereto, è istruttore dei tecnici del Soccorso alpino e vice direttore della Scuola nazionale forre, molto legato al mondo alpinistico scaligero; l'altra vittima italiana è Gigliola Mancinelli, 51, di Ancona.

I due, insieme ai compagni di spedizione Giuseppe Antonini, anconetano, e Giovanni Pizzorni, genovese, erano impegnati in esplorazioni speleologiche nei dintorni di Langtang, uno dei villaggi distrutti dal sisma. Sono stati proprio i superstiti a comunicare l'accaduto.

Una cappa di tristezza è scesa sugli alpinisti veronesi: Piazza ha istruito molti volontari del nostro soccorso alpino.

A Verona infatti aveva molti amici, e a gennaio era stato invitato all'ultima edizione della rassegna Montagne in città per parlare di sicurezza.

«Se c'era una persona brava e prudente, era lui», esclama Roberto Morandi, capo stazione del Soccorso Alpino veronese. «Non riesco a crederci».

Beppe Pighi, alpinista himalayano e titolare del negozio di attrezzatura da montagna Campo Base, ha sperato fino all'ultimo: «Eravamo grandi amici», dice. Tuttavia, «trovavo strano che la spedizione, dotata di telefoni satellitari a ricarica fotovoltaica, impiegasse così tanto a dare notizie di sé. Siamo rimasti attaccati a cellulari e pc, sperando in notizie positive, fino alla fine».

Lorenza Costantino

I veronesi scampati al sisma in Nepal: «Un inferno»

L'Arena.it - Territori - Città

I veronesi scampati al sisma

in Nepal: «Era un inferno»

Caricamento in corso ...

I sopravvissuti veronesi al terremoto in Nepal

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

Di ritorno dall'Inferno. Il gruppo dei veronesi dell'associazione Hanuman, operante in Nepal, ha fatto visita alla nostra redazione. La delegazione era composta dal presidente Francesca Meneghello, dal vice Vitaliano Bissi, e dai collaboratori, Giancarlo Galli, Silvana Bonizzato e Irene Pojatti. Nel video le testimonianze del terremoto vissuto in presa diretta.

Simone Antolini

Correlati

Articoli da leggere

VIDEO: I sopravvissuti veronesi al terremoto in Nepal VIDEO: Terremoto in Nepal: la valanga sull'Everest

I veronesi scampati al sisma in Nepal: «Era un inferno»

L'Arena.it - Territori - Città

I veronesi scampati al sisma
in Nepal: «Era un inferno»

Caricamento in corso ...

I sopravvissuti veronesi al terremoto in Nepal

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

Di ritorno dall'Inferno. Il gruppo dei veronesi dell'associazione Hanuman, operante in Nepal, ha fatto visita alla nostra redazione. La delegazione era composta dal presidente Francesca Meneghello, dal vice Vitaliano Bissi, e dai collaboratori, Giancarlo Galli, Silvana Bonizzato e Irene Pojatti. Nel video le testimonianze del terremoto vissuto in presa diretta.

Simone Antolini

Correlati

Articoli da leggere

VIDEO: I sopravvissuti veronesi al terremoto in Nepal VIDEO: Terremoto in Nepal: la valanga sull'Everest
1/4

Incendi, elibase pronta. Anche l'esposto

Vilminore: realizzato l'hangar per gli elicotteri regionali e il carburante arriverà con le autobotti Appalto a una società di Salerno ma a voti risicati. «Dubbi sulla legittimità». La Regione: tutto regolare

Sul sito di Arca - l'Agenzia regionale centrale acquisti della Regione Lombardia - risulta ancora «in valutazione», ma manca soltanto un giorno alla fine del mese e pare ormai scontato che l'appalto del «servizio di lavoro aereo in ambito di protezione civile per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi nel territorio regionale» prenda la via della Valle di Scalve, passando da Salerno. Sarà quindi la E+S Air Srl di Ogliastro Cilento a volare dal 1° maggio e per i prossimi quattro anni sopra i nostri boschi, decollando quando ce ne sarà necessità dall'elibase che è stata attrezzata in tempi record a Vilminore? Stando alla risposta ufficiale della direzione Protezione civile di Regione Lombardia parrebbe di sì, ma sarebbero parecchi i dubbi avanzati intorno a questa gara d'appalto.

Sino a fine mese Non soltanto quelli mossi da Giancarlo Aletti, titolare del ristorante Pighet alla Maresana e dell'annesso eliporto dal 2011 e fino a domani (con proroga del contratto) base principale a livello regionale del servizio appaltato alla società Heliwest di Asti. Le proprie riserve sulla correttezza amministrativa dell'unica offerta presentata le aveva già fatte presenti la Commissione di valutazione riunitasi lo scorso mese di dicembre. Succede infatti che, in sede di offerta, la ditta abbia dichiarato come base permanente quella di Valbrembo, mentre dopo la richiesta da parte della Commissione di certificare la concreta disponibilità e adeguatezza del sito del volo a vela, la E+S Air aveva certificato una base operativa permanente a Vilminore. Sì nella Bergamasca - condizione indispensabile per l'ammissibilità, in quanto la nostra provincia è ritenuta baricentrica -, ma in un'altra località. E ciò aveva indotto la Commissione a richiedere al responsabile unico del procedimento un approfondimento in merito alla legittimità sulla modifica della localizzazione. Unica a rispondere al bando da 4 milioni di euro, la società salernitana ha totalizzato un punteggio tecnico di 15,15 punti, «ben lontani dai 60 che sono il massimo totalizzabile», fanno notare i concorrenti, tenutisi fuori dal bando perché ritenuto troppo «tirato» dal punto di vista economico.

Punto per punto Per le ore di volo certificate in più dai piloti rispetto alle 300 previste, la Commissione ha assegnato 4,90 punti a fronte dei 12 di punteggio massimo; per la capacità di sollevamento al gancio baricentrico degli aeromobili in più rispetto ai 900 chili, 4,50 a fronte di 20 massimi; per la capacità in più delle benne pieghevoli, 1,75 punti quando al massimo se ne possono guadagnare 12. Zero punti sono stati poi attribuiti per la voce «basi operative - manutenzione ordinaria effettuata nella base permanente e/o supplementari tramite idonea dotazione strumentale, di ricambio di personale per gli elicotteri preposti oltre quanto previsto» (si potevano incamerare al massimo 6 punti); altri 2 (6 il massimo attribuibile) per l'incremento di operatività della base supplementare di Sondrio; e altri due (4 il massimo) per prestazioni aggiuntive in termini di tecnologia. L'altro dubbio di chi ha finora gestito il servizio «e per i quali senz'altro presenterò a breve un esposto in Procura», anticipa Aletti, riguarda i requisiti di partecipazione al bando di gara «che dovevano essere posseduti al momento del deposito della documentazione». In particolare, l'hangar nel frattempo montato nei giorni scorsi e il serbatoio per i 10 mila litri di carburante richiesto. «Abbiamo comunicato alla Regione che è tutto a posto - replica Guido Giudici, presidente della Comunità montana che ha realizzato con una spesa di 540 mila euro la piazzola per l'elisoccorso, ora adeguata anche per questo nuovo servizio -: l'hangar ora c'è e per il carburante intanto useremo le autocisterne». Ora manca soltanto la firma del contratto: E+S Air corrisponderà all'ente scalvino 22 mila euro all'anno. Da Milano una sola replica: «L'appalto si è svolto in maniera del tutto regolare, secondo le procedure e le modalità descritte nei documenti di gara. C'è stata una sola offerta, giudicata valida dagli uffici competenti a seguito di controlli puntali - fanno sapere -. Nei documenti di gara erano definiti i requisiti tecnico logistici indispensabili della base e che questa fosse ubicata in provincia di Bergamo». •

«Tre scosse, la valanga e la catastrofe» Drammatico racconto del medic o alpinista

- Cronaca Bergamo

«Tre scosse, la valanga e la catastrofe»

Drammatico racconto del medico alpinista

Ecco uno stralcio della testimonianza di Annalisa Fioretti, alpinista e medico alla clinica Quarenghi di San Pellegrino, che ha rivissuto sul suo profilo Facebook i drammatici momenti del terremoto al campo base dell'Everest-Lhotse.

« Verso le 11,45 ho sentito il pavimento della tenda muoversi. La mia mente razionale ha subito scartato l'ipotesi di un terremoto: in Himalaya? Peccato che alle prime due scosse sussultorie ne sia seguita una molto forte, ondulatoria, che mi ha scatenato una nausea mostruosa. Mi sono affacciata alla tenda infilandomi a razzo gli scarponi sentendo Mario che urla «fuori» e contemporaneamente Seba che dice «arrivaaa»...».

Annalisa Fioretti, medico e alpinista

«Mi volto verso il Pumori e vedo una nube grigia arrivare a una velocità incredibile, mi butto nella mia tenda e urlo «Marcoooo quiii!», e Marco si tuffa nella mia tenda seguito da Mario. Pochi secondi e la tenda viene invasa da polvere di neve e sabbia che ci entra nelle vie aeree mentre mi proteggo con un braccio e con l'altro cerco di reggere il tetto della tenda che viene schiacciato dall'urto, per creare una sacca d'aria. Secondi che paiono ore. Poi tutto finisce e ci alziamo con la neve ovunque che ci ha creato baffi, barbe e sopracciglia da babbi natale come fosse collosa».

Le foto apparse sul profilo Facebook del blog di Annalisa Fioretti

«Le nostre tende sono distrutte e ammassate, ma noi siamo coperti da dei seracchi. E attorno? Faccio dieci metri e trovo le prime persone: uno sherpa col bacino rotto pieno di sangue e un altro incastrato nel telo della tenda col viso insanguinato. Allora intuisco la catastrofe! Riempio lo zaino di bende, fiale di anestetico e antidolorifici, flebo e siringhe, infilo due paia di guanti e corro alla tenda medica».

Leggi di più su L'Eco di Bergamo in edicola martedì 28 aprile 2015

HA DEDICATO la sua mostra all'alluvione che ha colpito l'area delle Cinque Terre nell'ottobre 2011, ...

AGENDA LA SPEZIA / SARZANA pag. 26

HA DEDICATO la sua mostra all'alluvione che ha colpito l'area delle Cinque Terre nell'ottobre 2011, ... HA DEDICATO la sua mostra all'alluvione che ha colpito l'area delle Cinque Terre nell'ottobre 2011, il fotografo spezzino Giuliano Leone. La particolarità delle foto di Leone che sono state esposte al Castello di Vernazza fino a pochi giorni fa, in occasione della presentazione del libro 'Alluvione' dello stesso Leone e di Alessandro Fogarollo, consiste nel fissare ciò che a cinque giorni di distanza rimaneva dell'alluvione. I testi poetici di Fogarollo hanno accompagnato le foto non come didascalie, ma come contrappunto. La mostra ha ricevuto la visita di centinaia di persone, italiani e moltissimi stranieri. Unico appunto sollevato da Leone: «L'assenza, a supporto di questa iniziativa e nonostante l'invito, del Parco Nazionale delle Cinque Terre».

Terremoto, ore di angoscia

Ragazza di Portogruaro attende il rientro dal Nepal. Si temono 10 mila morti

Potrebbero essere diecimila i morti del terremoto in Nepal. In angoscia una famiglia di Portogruaro per la presenza della 24enne Pamela Peruzzo, che comunque sta bene e dovrebbe rientrare nelle prossime ore. ALLE PAGINE 8 E 9

Incendio foresta Cernobyl, pompieri evitano diffusione a centrale

- Dal Mondo - La Prealpina.it

Nucleare

Incendio foresta Cernobyl, pompieri evitano diffusione a centrale

Il sarcofago è al sicuro, il bosco è nella "Zona di esclusione"

La Zona d'esclusione copre un raggio di 30 km dalla centrale distrutta.

«Malati curati a terra: porto candele e teloni»

Il diario di padre Perumana, della Caritas Nepal «Elettricità e singhiozzo, pioggia e freddo la notte»

«È il peggior terremoto di cui ho mai avuto esperienza»: a parlare è padre Pius Perumana, direttore della Caritas Nepal, che in questi giorni si sta impegnando non solo sul fronte degli aiuti ma anche a raccontare al mondo intero in una sorta di diario, attraverso il network della Caritas (sul sito e anche via Facebook), come si vive a Kathmandu da sabato scorso. Padre Perumana e lo staff della Caritas Nepal, presente in 50 dei 75 distretti del Paese, con un'équipe fissa di 20 persone solo nella capitale, non sono certo nuovi a disastri naturali. La Caritas si è costituita nel 1990 proprio per rispondere alle terribili inondazioni di quel periodo. Eppure, anche per padre Perumana questo terremoto è stato il peggiore di sempre. «Calcoliamo che ci siano in questo momento almeno 8 milioni di persone in situazione di grave difficoltà, senza contare i morti e i feriti, di cui sapete e di cui non si riesce ancora ad avere dati precisi» racconta. Quasi un terzo della popolazione nepalese dunque è stata colpita dal terremoto. «Meno male che la scossa peggiore si è scatenata la mattina presto di un giorno festivo, quando la gente era in strada, altrimenti sarebbe andata ancora peggio», riesce a dire padre Perumana. Il terremoto ha colto tutti di sorpresa e intenti nelle normali attività quotidiane. Poi il rumore assordante, il tremore incontrollabile e prolungato della terra, e polvere, polvere ovunque, palazzi ridotti in macerie. «La gente - ricorda il direttore della Caritas Nepal - è accorsa in strada in aree aperte perché sa come muoversi in situazioni del genere, essendo la terra nepalese ad alto rischio sismico. Ciononostante i danni a persone ed edifici sono incalcolabili proprio per la violenza delle scosse ripetute. Guardo i palazzi che riconoscevo fino a qualche giorno fa e li vedo ridotti in macerie e non posso che pensare alle persone che sono rimaste intrappolate dentro», racconta padre Pius. «È una corsa contro il tempo e con i bisogni crescenti ma siamo grati a tutti dell'aiuto e del sostegno che sentiamo da tutto il mondo in queste ore. Per noi è importante», dice padre Perumana. Per il momento sono già stati raccolti infatti 2,5 milioni di euro e sono già state distribuite diecimila tende e tremila teloni. A fianco della Caritas Nepal si sta muovendo sul campo la Caritas Australia, ma la macchina degli aiuti è in moto da molte nazioni, tra cui l'Italia. Sul posto invece opera il personale locale che sa già come muoversi, dove andare, e, particolare non da poco, parla anche la lingua locale. «Mi fa impressione vedere i malati che erano ricoverati negli ospedali per strada, a terra: stiamo dando loro tendoni dove ripararsi perché le temperature sono molto variabili. La notte è fredda e piove: portiamo loro candele perché manca l'elettricità», spiega ancora padre Pius. Ai degenti ricoverati in ospedale si aggiungono ora i molti feriti che devono essere assistiti in condizioni al limite: una delle maggiori emergenze è la mancanza di elettricità (c'è a singhiozzo) e reperire acqua potabile. Un'altra allerta è quella del diffondersi di epidemie. La sede del vicariato apostolico di Kathmandu è diventato il quartier generale degli aiuti: molta gente ha trovato riparo qui, come ricorda padre Perumana. Per esempio Qumain, 15 anni, che racconta di essere volata letteralmente fuori di casa spinta dal fratello maggiore che l'ha lanciata fuori dall'appartamento per salvarla dalle macerie. Ora non ha più casa, ma è salva e vive in una tenda vicino alla chiesa. «Gli aiuti stanno arrivando», commenta padre Perumana, «ma è difficile soprattutto raggiungere le zone rurali e questo ci preoccupa molto». Molti dei delegati Caritas per esempio erano a un corso a Dhulikeli, a sud-est di Kathmandu, e fanno fatica a rientrare nella capitale. «Stiamo facendo partire alcuni degli aiuti dall'India per raggiungere le zone più periferiche». •

Italiani, 4 morti Paura per altri 40 La Farnesina: sono irreperibili

Vittime due alpinisti e altrettanti speleologi provenienti dal Trentino e dalle Marche Travolti da una valanga di sassi, ghiaccio e neve

Ci sono quattro italiani tra le migliaia di vittime del devastante terremoto che sabato scorso ha messo il Nepal in ginocchio. Le vite dei trentini Renzo Benedetti, Marco Pojer (alpinisti), Oskar Piazza e della marchigiana Gigliola Mancinelli (speleologi) sono state portate via dalla valanga di neve, sassi e ghiaccio che dopo il sisma ha sepolto il villaggio di Langtang, a nord di Kathmandu. Si sono miracolosamente salvati, invece, i loro compagni di viaggio. In queste ore, oltre al dolore per la morte di quattro connazionali, cresce l'apprensione per la sorte di altri quaranta italiani, tra i quali due trentini che si trovavano in Nepal per una spedizione di trekking, ha fatto sapere ieri in serata la Farnesina. Da Pechino, il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ha annunciato che una squadra dell'Unità di crisi della Farnesina è arrivata a Kathmandu per continuare le ricerche degli italiani dispersi, in tandem con un «advanced-team» della Protezione civile. Sul fronte degli aiuti intanto, un aereo della Cooperazione italiana è pronto a partire dalla base delle Nazioni Unite a Dubai per portare alla popolazione nepalese, in collaborazione con Pam, Unicef e Oms, beni di soccorso e generi di prima necessità, tra i quali tende, coperte, serbatoi di acqua, un impianto di purificazione. Travolti da una «pioggia di pietre e neve». Così sono morti Benedetti e Pojer secondo la drammatica testimonianza dei loro compagni, Iolanda Mattevi e Attilio Dantone, che sono riusciti a scampare alla slavina nascondendosi dietro una roccia. Il gruppo si trovava su un sentiero a 3.500 metri d'altezza, il Langtang Trek, nei pressi di uno dei villaggi più devastati dal terremoto, per una viaggio «che avevano sempre sognato». I cadaveri delle due vittime sono stati recuperati e i due escursionisti sopravvissuti si trovano ora a Kathmandu. Ed è lì che hanno trovato la morte anche gli speleologi Piazza e Mancinelli. Le case del villaggio hanno resistito al terremoto ma poi «sono state inghiottite dalla valanga di neve, sassi e ghiaccio staccatasi dalla montagna», ha raccontato Giuseppe Antonini, lo speleologo marchigiano che si trovava con loro ed è sopravvissuto assieme al genovese Giovanni Pizzorni. Antonini è riuscito a mettersi in contatto con la famiglia ieri con «una telefonata brevissima», fanno sapere i famigliari, e ha parlato anche con la compagna di Piazza, Luisa Zappini, in partenza per il Nepal. Intanto da giorni non si hanno notizie di due trentini di Arco di cui non si conoscono ancora i nomi. L'unica informazione è arrivata da Adriano Alimonta, presidente del Soccorso alpino del Trentino, secondo il quale uno di loro è un ragazzo di 28 anni. Ma sono tante le famiglie in tutto il mondo che dal sisma di sabato vivono ore di angoscia. Questa è la stagione delle scalate e del trekking e si stima che siano circa 300.000 i turisti stranieri che si trovavano in questi giorni in Nepal e sull'Everest. In Francia mancano all'appello ben 676 persone, in Spagna 117 e in Gran Bretagna almeno 90.

Mentre continua l'odissea degli alpinisti italiani bloccati da tre giorni sull'Everest. Al campo base ieri sono arrivati gli alpinisti Marco Zaffaroni e Roberto Boscato, che dal loro blog «Eve- rest2015instilegi tan te» sono riusciti a inviare un messaggio. «Non si capisce esattamente come sia la situazione, ma sicuramente si va tutti in giù - ha scritto Zaffaroni -. Il problema è che a valle la situazione è drammatica. Comunque potete stare tranquilli che noi stiamo bene». •

Conta dei morti infinita Ed è caos sui soccorsi

Bilancio ufficiale a 5 mila vittime, ma il governo ne teme il doppio Il premier: riusciamo a far poco. E gli stranieri aiutano prima i turisti

Intanto monta la polemica sui soccorsi. Il primo ministro, Sushil Koirala, ieri ha ammesso che «le nostre operazioni di soccorso alle vittime non sono state efficaci». Nel suo «mea culpa», il premier ha riconosciuto anche che «il governo ha ricevuto centinaia, migliaia di richieste di soccorso anche dai villaggi più remoti», ma che «l'amministrazione è riuscita a fare ben poco in molte aree per la carenza di macchinari e di personale addestrato a questo tipo di disastri». «Siamo un Paese con pochi mezzi, ma con l'aiuto della comunità internazionale riusciremo a risorgere», ha detto Koirala in un breve incontro al termine di un discorso alla nazione. Dopo la scossa di magnitudo 7,9 di sabato scorso, la situazione è andata via via migliorando per l'arrivo di team e aiuti internazionali. Con il particolare, però, che i soccorritori indiani, cinesi, francesi e americani hanno privilegiato all'inizio soprattutto i luoghi dove si trovavano turisti stranieri, nelle città d'arte, nelle zone dei trekking himalayani o vicino all'Everest. La popolazione «ha visto volare nel cielo gli elicotteri che trasferivano persone ferite e cadaveri», ha detto un membro di una Ong nepalese di prima linea, «i velivoli andavano su e giù ma non si fermavano nei poveri villaggi travolti dalle valanghe di terra e fango». E, secondo i media nepalesi, molte zone vicine all'epicentro nel distretto di Gorkha sono ancora prive di aiuti. Alla fine proprio l'assenza di coordinamento e di personale preparato alle emergenze ha fatto sì che anche gli interventi più facili di distribuzione di acqua, cibo e tende a Kathmandu diventassero molto difficili, e la gente si è lamentata con la stampa nazionale e internazionale «di essere stata abbandonata a se stessa». • Quattro giorni dopo la prima devastante scossa di magnitudo 7,9 in Nepal, comincia a emergere, anche se confusamente, l'entità della catastrofe che ha colpito otto milioni di persone, ovvero un terzo del Paese himalayano. Il bilancio ufficiale delle vittime ha superato i cinquemila, ma il governo stima che i morti potrebbero salire a oltre diecimila, come ha ipotizzato il premier Sushil Koirala. Man mano che i soccorsi arrivano nelle valli a nord di Kathmandu, quelli più vicini all'epicentro, il quadro della tragedia si fa sempre più drammatico. Ieri è giunta la notizia di 250 dispersi sotto una valanga che ha travolto il villaggio di Ghodatabela, a oltre 2.500 metri di quota, situato su un popolare trekking nella scenica valle di Langtang. Si teme che ci possano essere anche turisti stranieri. Il posto è stato raggiunto dagli elicotteri solo ora, ma il maltempo ha impedito le operazioni di ricerca. Anche a Kathmandu la pioggia torrenziale ha aggravato le già precarie condizioni delle decine di migliaia di sfollati che vivono all'addiaccio, nei parchi e sui marciapiedi. Moltissimi di loro non possono tornare nelle case perché sono pericolanti. Nella capitale cominciano a scarseggiare acqua in bottiglia, cibo e benzina. Soltanto in alcune aree è stata ripristinata la corrente elettrica. La buona notizia è che i telefonini sono di nuovo funzionanti e hanno permesso quindi di comunicare con i distretti che erano isolati. Si teme però che nei prossimi giorni a Kathmandu arrivi un esodo di profughi dalle zone terremotate. Decine di migliaia di persone hanno lasciato i villaggi con trasporti pubblici o con i propri mezzi. I giornali ieri pubblicavano foto drammatiche di persone che prendevano d'assalto i pochi autobus per fuggire dai villaggi ormai «invivibili» per i cadaveri in putrefazione sotto le macerie. Il distretto di Gorkha, da cui proviene un famoso battaglione di soldati, è stato completamente distrutto. Alcuni volontari giunti sul posto hanno riferito che il 90% delle case sono crollate. Non ci sono però delle stime complessive sul numero dei dispersi. Sui muri degli ospedali di Kathmandu sono comparse delle liste di persone scomparse, ma non esiste un conteggio totale. Grazie all'arrivo di squadre di soccorso straniero sono riprese le ricerche in alcune parti della città. È ancora emergenza, invece, all'aeroporto, per il grande numero di aerei in partenza, con i turisti evacuati e quelli in arrivo con l'assistenza umanitaria. Alla tragedia del sisma va aggiunta anche quella delle valanghe che hanno travolto circa 150 alpinisti che si trovavano tra il campo base dell'Everest e il campo 2 e oltre 120 turisti che stavano facendo un trekking in direzione di Pangoche. Per ora le vittime confermate sono 18, ma soltanto nei prossimi giorni, quando i superstiti convergeranno a Lukla (dove c'è l'aeroporto), si potrà finalmente avere un quadro chiaro di cosa è successo sul «tetto del mondo», dove per il secondo anno consecutivo non ci saranno salite alla vetta.

Confortola: «Mai sentito tremare così la terra»

Oggi si concentrerà sulla discesa: dal campo base a Doban, Camnlan poi Camnlan Dorban e «poi in qualche modo cercheremo di raggiungere Beni».

Marco Confortola, alpinista e guida di Santa Caterina, aggiorna puntualmente dal suo sito ufficiale sulla la situazione in Nepal. Insieme ai compagni di spedizione era pronto per tentare la scalata al Dhaulagiri, settima montagna più alta della Terra con i suoi 8.167 metri, prima del sisma di sabato. «Ho sentito tremare la terra da dentro, ho sentito il ghiacciaio muoversi sotto i nostri piedi, nevicava , c'erano rumori ovunque di valanghe e sassi - racconta-. All'inizio ho pensato ok è stata una valanga enorme e siamo però tutti vivi . Poi però abbiamo iniziato a capire che la terra che senti tremare da dentro ha un'altra energia e quella è inconfondibile . Abbiamo fatto il possibile per mantenerci calmi, per riflettere con estrema razionalità . Poi la nostra preoccupazione si è trasformata in realtà , quel tonfo , il tremare di tutto, ha avuto una spiegazione». Quindi la ricerca di informazioni per cercare di conoscere le condizioni dei familiari di chi si trova con Confortola al campo base, «e la risposta delle loro famiglie è stata "no problem". Questo popolo - dice l'alpinista - anche d'innanzi a una catastrofe di questa portata riesce a dire "no problem", ma negli anni e nel tempo un po' ho imparato a conoscerli e a capire più o meno come pensano e dentro di me ho pensato che questo "no problem" di fatto in realtà fosse esattamente il contrario . Adesso siamo concentratissimi sulla nostra discesa di domani e poi in qualche modo cercheremo di raggiungere Beni», conclude la cronaca di ieri. • S. Ghe.

In salvo 200 alpinisti bloccati sotto l'Everest

Secondo il ministro del Turismo nepalese sono stati soccorsi tutti gli scalatori dei campi alti.

Tutti gli alpinisti sono stati tratti in salvo dai campi alti dell'Everest. La notizia, anticipata dal pilota del soccorso italiano Maurizio Folini, è stata confermata dal ministero del Turismo nepalese. Ieri mattina 17 alpinisti sono stati portati via dal Campo 1 a 6.600 metri: si tratta di nove sherpa e otto stranieri, trasportati a valle in elicottero. In totale sono state soccorse 200 persone sul tetto del mondo, mentre alcune decine si trovano ancora al campo base. Secondo fonti locali si tratterebbe «dell'operazione di soccorso più estesa mai realizzata a quote così alte». Le vittime del terremoto, che ha determinato almeno due valanghe sull'Everest, sono 19, di cui cinque stranieri, ha riportato il sito "EverestK2.net". Degli escursionisti tedeschi che si trovavano sul circuito dell'Annapurna, a nord ovest di Kathmandu, hanno riferito che si sono verificati crolli e valanghe anche in quest'area, dove molti stranieri sono in attesa di poter rientrare. Anche il campo base dell'Annapurna sabato è stato sommerso da una valanga che ha travolto diverse tende. •

Kathmandu si è spostata di 3 metri

KATHMANDU - Il terremoto di magnitudo 7.8 che sabato ha devastato il Nepal avrebbe spostato la capitale Kathmandu di diversi metri verso sud, mentre l'altezza dell'Everest sarebbe rimasta invariata. Lo ha affermato il sito della televisione indiana Ndtv, riportando alcune considerazioni degli esperti. In base ai primi dati sismologici ottenuti dalle onde sonore che attraversano la terra dopo un terremoto, il terreno sotto la capitale si potrebbe essere spostato di circa tre metri verso sud, ha rilevato un esperto di tettonica dell'Università di Cambridge, James Jackson, un'analisi confermata da Sandy Steacy, capo del dipartimento di scienze fisiche dell'Università di Adelaide. «È molto probabile che il terremoto sia dovuto a un movimento della faglia Himalayan Thrust, che separa il subcontinente indiano dall'Eurasia», ha spiegato Steacy. •

Dal Pontefice 100mila dollari per l'assistenza agli sfollati

A seguito del terremoto che, nel corso del fine settimana, ha colpito con straordinaria violenza il Nepal, Papa Francesco, tramite il pontificio consiglio Cor Unum, ha stabilito di inviare un primo contributo di 100mila dollari per il soccorso alle popolazioni del territorio. Una nota informa che tale somma, indirizzata alla Chiesa locale, sarà impiegata a sostegno delle opere di assistenza svolte in favore degli sfollati e dei terremotati, e vuole essere una prima e immediata espressione concreta dei sentimenti di spirituale vicinanza e paterno incoraggiamento nei confronti delle persone e dei territori colpiti, che Papa Francesco ha assicurato nel corso del Regina Coeli di domenica scorsa. •

Terremoto rimborsi al Pirellone Sette i varesini rinviati a giudizio

Tre milioni di euro per spese personali pagate con fondi pubblici: 56 a processo In aula a luglio Bossi, Valentini, Ruffinelli, Longhoni, Bossetti, Puricelli e Ferrazzi

Spese personali, per un totale di circa tre milioni di euro tra il 2008 e il 2012, pagate con fondi pubblici destinati alle attività politiche e istituzionali. Per questa accusa dovranno affrontare un processo 56 ex consiglieri regionali lombardi di maggioranza e opposizione (solo tre sono ancora in carica), accusati a vario titolo di peculato e truffa nell'inchiesta sulle presunte spese "allegre" con i rimborsi ai gruppi consiliari al Pirellone. Tra le persone che ieri sono state rinviate a giudizio dal gup di Milano Fabrizio D'Arcangelo, che ha accolto le richieste dei pm Paolo Filippini e Antonio D'Alessio, ci sono sette politici del Varesotto. Tra questi spicca il nome di Renzo Bossi, figlio del fondatore della Lega Nord Umberto Bossi. Al "trota", che si è ritirato dalla politica dopo la breve esperienza al Pirellone, sono contestate spese per un totale di 15.757 euro per pagare, tra l'altro, sigarette, Red Bull e caramelle in alcune stazioni di servizio, materiale informatico e anche negroni e campari nei locali della movida milanese.

Bar e pasticcerie Compaiono poi l'ex capogruppo del Pdl Paolo Valentini, i leghisti Luciana Ruffinelli, Giangiacomo Longoni e Cesare Bossetti. Ruffinelli è accusata di aver speso, quando era consigliere regionale, 35.716 euro per pagare, in particolare, conti di bar e ristoranti. Consumazioni in bar e pasticcerie fanno la parte del leone anche tra le spese contestate, per un totale di 25.078 euro, a Longoni, così come per Bossetti (16.945 euro). Sono stati rinviati a giudizio anche Giorgio Puricelli (Pdl) e Luca Ferrazzi, eletto con la lista Maroni. Ferrazzi, unico tra i varesini ad essere ancora in carica, è accusato di aver speso illecitamente 4.052 euro. Somma utilizzata per organizzare incontri e "colazioni di lavoro" con membri di associazioni o di comunità montane lombarde. L'ex consigliere del Pdl Alberto Bonetti Baroggi, che ha scelto di essere giudicato con rito abbreviato e ha restituito alla Corte dei Conti la cifra contestata (50.025 euro), ieri è stato condannato invece dal gup a due anni di reclusione con i doppi benefici della sospensione condizionale della pena e della non menzione nel casellario giudiziario.

Chiesto il proscioglimento Tre ex consiglieri sono stati prosciolti e un imputato, anche lui giudicato con rito abbreviato, che consente lo sconto di un terzo della pena in caso di condanna, è stato assolto. Nei confronti delle 56 persone rinviate a giudizio il processo inizierà il primo luglio. I difensori nelle scorse udienze avevano chiesto il proscioglimento di tutti gli imputati. «Aspettiamo i giudizi del tribunale - commenta il presidente del consiglio regionale, Raffaele Cattaneo - e non esprimiamo giudizi di condanna preventiva». Il segretario regionale del Pd, Alessandro Alfieri, sottolinea che «da allora la normativa è stata resa molto più stringente e le risorse dei gruppi consiliari sono state ridotte a un decimo». Mentre Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega, si è detto convinto che «verrà dimostrata la nostra buona fede in sede dibattimentale». Dario Violi, capogruppo del Movimento 5 Stelle, auspica invece «pene esemplari per il parassitismo dei politici». •

Donare un aiuto ai nepalesi Grazie alla Caritas Ambrosiana

- Cronaca Varese

Donare un aiuto ai nepalesi

Grazie alla Caritas Ambrosiana

Ecco come sostenere le popolazioni colpite dal drammatico terremoto di pochissimi giorni fa

VARESE - «Expo ci aiuti a spiegare che cosa realmente serve adesso nelle aree colpite» è questa la richiesta d'aiuto di Padre Pius Perumana, direttore Caritas Nepal.

La Caritas Ambrosiana ha deciso di rispondere sostenendo concretamente la popolazione nepalese e lanciando una raccolta fondi, in coordinamento con Caritas Italiana e la Rete Internazionale di Caritas, per andare incontro alle popolazioni vittime del terremoto venerdì scorso.

A tre giorni dall'inaugurazione di Expo interviene Padre Pius Perumana, che avrebbe dovuto partecipare al Caritas day del 19 maggio, con un appello: «Expo può sicuramente rafforzare la consapevolezza del pubblico. E aiutarci a ottenere aiuti specifici. Ora servono volontari preparati a questo tipo di emergenza».

Cosa serve?

«Non qualsiasi cosa, ma forniture specifiche che rispondano alle necessità sul campo. In un secondo momento, quando saremo usciti dall'emergenza continua Padre Pius -, occorrerà invece l'intervento di volontari per la ricostruzione, visto che è tutto raso al suolo».

La Caritas Nepal sta lavorando ancora nel pieno della tragedia, «si sta ancora scavando per estrarre i corpi - spiega Luciano Gualzetti, vice direttore di Caritas Ambrosiana - Sono affiancati da operatori di Caritas Internationalis e alcuni di Caritas India che sono arrivati in soccorso, perché quella del Nepal è una realtà cattolica molto piccola e con pochi strumenti».

Una situazione drammatica.

Le cifre riportate dal Governo nepalese a oggi parlano di oltre 4.300 vittime, più di 8.000 feriti e centinaia di migliaia di persone senza tetto.

La rete Internazionale di Caritas sta sostenendo le squadre di Caritas Nepal per fornire alla popolazione alloggi di emergenza, tende, distribuzione di cibo e acqua potabile, kit igienici di cui hanno disperatamente bisogno. È stata avviata anche un'attività di supporto psicologico per aiutare ad affrontare il trauma.

Sostegno concreto.

La Cei ha stanziato 3 milioni di euro dai fondi 8xmille, destinandoli alla prima emergenza attraverso monsignor Salvatore Pennacchio, Nunzio Apostolico in India e Nepal.

Il Pontificio Consiglio Cor Unum stanziato un primo contributo di 100 mila dollari per il soccorso alle popolazioni: una prima e immediata espressione concreta dei sentimenti di spirituale vicinanza e paterno incoraggiamento nei confronti delle persone e dei territori colpiti, che Papa Francesco ha assicurato nel corso del Regina Coeli di domenica 26 aprile.

Caritas Italiana è in costante contatto con la rete Caritas dei paesi colpiti e con Caritas Internationalis internazionale per il coordinamento degli interventi e ha stanziato un primo contributo di 100.000 euro.

Come donare.

Carta di credito: <http://donazioni.caritasambrosiana.it/donazioni/EMERGENZA-TERREMOTO-NEPAL-272.asp>

C.C.P. n. 000013576228 intestato Caritas Ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano

C/C presso il Credito Valtellinese, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT17Y0521601631000000000578

C/C presso la Banca Popolare di Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT51S0558401600000000064700

C/C presso Banca Prossima, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT97Q0335901600100000000348

CAUSALE: TERREMOTO IN NEPAL

Le offerte sono detraibili/deducibili fiscalmente

Donare un aiuto ai nepalesi Grazie alla Caritas Ambrosiana

Laura Botter

E Israele porta a casa i bambini nati da madri surrogate nepalesi

La Stampa

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Esteri data: 29/04/2015 - pag: 9

A Tel Aviv anche le donne in gravidanza

L'esercito israeliano ha creato in 72 ore un ospedale da campo a Kathmandu per soccorrere le vittime del terremoto e gli aerei che fanno la spola con Tel Aviv riportano indietro non solo turisti feriti o spaventati ma anche un numero considerevole di bambini nati da madri surrogate nepalesi. Spingendo il governo a consentire anche a queste donne di essere accolte in Israele.

Gli israeliani hanno scoperto l'entità del fenomeno delle madri surrogate nepalesi con il terremoto. Uno dei primi israeliani a essere trovato e salvato da «Tzahal» è Omri Lanzet, tornato su un aereo privato assieme al figlio di 10 giorni avuto da una madre nepalese. La sua testimonianza ha consentito al grande pubblico di venire a conoscenza dell'esistenza di altre 5 famiglie con bambini appena nati da nepalesi e di almeno ulteriori 26 donne nepalesi che hanno fatto nascere nelle ultime settimane - o portano in grembo in stadi avanzati di gravidanza - bambini con dna di genitori israeliani.

Da qui la decisione di Yehuda Weinstein, consigliere legale del governo, di approvare il piano che consente alle «madri surrogate di bambini israeliani» di essere portate in salvo assieme ai sopravvissuti al sisma.

Il ministro dell'Interno, Gilad Erdan, precisa che potranno imbarcarsi sugli Hercules «le madri surrogate in stato di gravidanza avanzata». Sono state le compagnie assicurative a fornire al governo la lista dei «bambini in arrivo» in Nepal, con i relativi nomi delle donne locali, tutte firmatarie di accordi legali con i nuovi genitori israeliani.

Aver accettato di far nascere un figlio non proprio si sta dimostrando per queste nepalesi un biglietto verso una nuova vita. La missione di soccorso in Nepal è la maggiore realizzata da Israele - che già inviò missioni dopo i disastri naturali ad Haiti, in India e nelle Filippine - con 120 militari, 95 tonnellate di aiuti già consegnati ed elicotteri per la ricerca nelle valli. «Abbiamo due missioni, soccorrere i civili nepalesi e recuperare i connazionali» spiega il tenente Libby Weiss da Katmandu. Dei 250 turisti investiti dal sisma ne restano 20 da trovare.

"Vigili del fuoco: 11 minuti per arrivare ovunque"

La Stampa

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Asti data: 29/04/2015 - pag: 45

Il comandante: "Pronti a tutto grazie anche ai volontari"

Le polemiche erano divampate inaspettate e roventi come il calore sprigionato da un incendio. Vigili del fuoco professionisti «contro» volontari. A venti giorni dalle affermazioni dei sindacalisti del Conapo in un'assemblea pubblica, il comandante provinciale Calogero Turturici esce allo scoperto per spegnere le fiamme.

Ingegnere, la polemica ha suscitato sorprese...? «Chiarisco con pochi dati di fatto. Il Ministero dell'Interno vuole che il Corpo sia in grado di intervenire in venti minuti dalla chiamata al 115 di un cittadino su tutto il territorio nazionale. Ora, da Asti non potremmo farcela ad arrivare in tempo in alcuni paesi di Langa o del Nord della provincia. Per costituire distaccamenti di professionisti non ci sono e non ci saranno soldi. Quindi l'unica possibilità sono i volontari. Al cittadino non interessa se chi lo soccorre è un dipendente dell'Amministrazione o no. Vuole che il servizio venga svolto bene, e sulla professionalità dei volontari non nutro alcun dubbio. Per quanto riguarda i mezzi, i volontari possono chiedere finanziamenti a privati, banche ed enti locali. Se sono bravi ad ottenere i fondi, non è colpa o merito mio. Terzo punto: nessun volontario si arricchisce stando nel Corpo, anche se forse qualcuno sospetta il contrario. Fatte queste premesse, vorrei parlare della nostra attività quotidiana».

Ci racconti... «Allora, credo che un po' di attenzione debba essere dedicata al problema degli incendi e degli incidenti domestici. In Asti e provincia noi facciamo in media 2 interventi al giorno per principio d'incendio in abitazione, 1 ogni 48 ore per soccorsi a persone in casa e uno ogni quattro giorni per fuga di gas. Alcune piccole accortezze potrebbero evitare o almeno contenere i danni».

Quali sono...? «L'Astigiano è un territorio con molte case di vecchia costruzione e con impianto di riscaldamento con stufa a legna e camino. Il punto è che spesso queste canne fumarie d'altri tempi non vengono pulite con costanza e soprattutto non sono dotate di coibentazione. Se vi è un principio d'incendio, il forte rischio è che le fiamme si estendano alle travi di colmo in legno con la conseguente distruzione del tetto. Per evitare il pericolo di roghi drammatici talvolta basterebbe qualche piccolo intervento di ristrutturazione».

Gli allarmi per fughe di gas sono costanti...

«Soprattutto gli anziani dimenticano il gas acceso. Per chi vive solo, il mio consiglio è quello di utilizzare il più possibile piastre elettriche per la cottura»

Frana di Montegrazie la rabbia degli abitanti

La Stampa

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 29/04/2015 - pag: 48

A quasi un anno e mezzo dall'alluvione

Nella frazione

la zona

colpita

dalla frana

quasi

un anno

e mezzo fa

L'aiuto ai terremotati del Nepal pagaiando su tavole galleggianti

La Stampa

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Regionale data: 29/04/2015 - pag: 62

Verbania

Ha preso il via da Ascona, in Svizzera, e sta attraversando il Lago Maggiore diretta a Venezia, una iniziativa di solidarietà legata all'emergenza umanitaria del Nepal. Al sostegno della popolazione colpita dal terremoto è finalizzato quanto si ricaverà con il progetto «Goccia dopo goccia» promosso dalle associazioni Kam For Sud e Stand up paddle.

Un gruppo di giovani fino al 17 maggio percorrerà l'idrovia dal Lago Maggiore a Venezia con il «paddle», variante del surf: si pratica pagaiando in piedi su una tavola galleggiante. Il progetto, già previsto da tempo a sostegno di tre iniziative per il Nepal, è partito proprio il giorno dopo il sisma.

La finalità si lega ora a sostenere l'accesso all'acqua potabile che sta diventando un grave problema a Kathmandu e dintorni. Nell'attraversamento del Lago Maggiore i promotori raccolgono sostegni al progetto; oggi alle 18 è previsto un incontro alla Lega navale di Arona.

La resa del Nepal "Soccorsi impossibili forse 10 mila morti"

La Stampa

La Stampa (Ed. Provincia)

sezione: Esteri data: 29/04/2015 - pag: 8

Governo paralizzato. Ancora dieci italiani irreperibili Un'équipe francese salva un ragazzo sepolto da 80 ore
Nel giorno in cui un gruppo di soccorritori francesi estrae vivo un ragazzo di 28 anni, Rishi Khanal, che aveva trascorso 80 ore sotto le macerie di un palazzo a Kathmandu senza acqua né cibo e una giovane donna, Sunita Sitoula, viene salvata a Maharajgunj, sobborgo della valle di Kathmandu, dopo aver passato 50 ore intrappolata fra due lastroni di cemento della sua abitazione, il primo ministro Sushil Koirala ammette che «i soccorsi sono stati inefficaci e che le vittime potrebbero arrivare a 10 mila».

Paese paralizzato

Ma quanti sono ancora i dispersi in Nepal? A quattro giorni dal catastrofico terremoto che sabato ha devastato il regno dei ghiacci non ci sono risposte a questo quesito neppure se lo si chiede direttamente all'ufficio del primo ministro Sushil Koirala, nelle «stanze del potere» di Kathmandu. Il 75 enne premier, che appartiene a una famosa dinastia politica, ieri sera ha parlato alla nazione in diretta televisiva per dire che «il governo sta facendo tutto il possibile» e anche per ringraziare 15 Paesi donatori che in queste ore stanno cercando di inviare aiuti nell'intasatissimo aeroporto di Kathmandu. La fragilità dell'anziano leader, che a un certo punto ha perso un foglio del discorso, sembra riflettere quella dell'intero Nepal rimasto come paralizzato dopo quella scossa di magnitudo 7,9 di sabato a mezzogiorno.

Otto milioni coinvolti

Seduto su una larga poltrona di velluto, in una stanza coperta di tappeti e con uno schieramento di telecamere davanti a sé, Koirala ha finalmente rotto il silenzio sulla calamità che secondo l'Onu ha colpito 8 milioni di suoi connazionali, ovvero un terzo dell'ex regno himalayano. Ma - secondo la stampa locale - non è riuscito a dissipare le critiche di questi giorni e soprattutto non ha annunciato nessun piano di riabilitazione o ricostruzione. Non ha neppure accennato alla sua dichiarazione - che ha fatto il giro del mondo - secondo la quale il bilancio dei morti «potrebbe salire a 10 mila» e che, in realtà, non si capisce su cosa sia basata dato che il suo ufficio si rifiuta di fornire cifre che non siano quelle dei cadaveri, ovvero 5.057 secondo l'ultimo aggiornamento diffuso dal centro nazionale delle operazioni di emergenza.

Probabilmente è ancora presto per pensare al dopo emergenza quando a Kathmandu ci sono ancora dei corpi sotto le macerie come quelli trovati da una super efficiente e organizzata unità di soccorso cinese.

Zone irraggiungibili

L'intero esercito e tutte le forze di polizia sono mobilitate nella calamità, ma non si ha ancora idea di cosa sia successo nelle zone vicine all'epicentro, come a Gorkha, celebre per i suoi soldati prestati all'esercito britannico, o la bella Pokhara, la seconda città nepalese e punto di partenza dei trekking sul massiccio dell'Annapurna. Ieri è venuto fuori per esempio che ci sono 250 dispersi per una valanga in un villaggio che si chiama Ghodatabela e che è nella scenica vallata di Langtang. Tra loro potrebbero esserci anche turisti stranieri, come quelli che mancano all'appello da Israele, Regno Unito e da diversi Paesi del mondo.

Gli italiani

Questa confusione ha causato anche un balletto di cifre sugli italiani «non rintracciati» scesi da 40 a 10, secondo l'ultimo aggiornamento della Farnesina che ha dislocato sul posto due funzionari dell'Unità di Crisi per cercare di dipanare la matassa e organizzare un'evacuazione con un C-130 partito ieri sera carico di soccorsi dagli Emirati Arabi e che dovrebbe arrivare nella notte o in mattinata. Al momento del terremoto c'erano oltre 300 cittadini italiani in Nepal, tra alpinisti e trekkingers. Ma sul sito «viaggiare sicuri», ha sottolineato oggi un diplomatico, si erano iscritti soltanto in otto.

Everest, Burgada rinvia il tentativo di record. "Ma resto in Nepal per aiutare le vittime del sisma"

- La Stampa

Everest, Burgada rinvia il tentativo di record. "Ma resto in Nepal per aiutare le vittime del sisma"

Cambio di programma ma non di destinazione per il campione di skyrunning che aveva pianificato il tentativo di record sul Tetto del Mondo

ANSA

Guarda anche

Leggi anche

28/04/2015

aosta

Diretto all'Everest per tentare il record della sua vita, ora è in viaggio per portare soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto. Cambio di programma, ma non di destinazione, per lo skyrunner catalano Kilian Jornet Burgada che sta collezionando primati di velocità sulle più alte vette del mondo e intenzionato a conquistare di corsa anche l'Everest. «Vogliamo collaborare, nel limite del possibile, e portare aiuto nelle zone remote e di montagna», ha scritto sul suo blog.

La vetta dell'Himalaya rappresenta per il recordman l'ultima tappa del progetto «Summits of my life» che lo ha portato sul Monte Bianco (8 ore e 42 minuti), sul Cervino (2 ore e 52 minuti), sul McKinley (11 ore e 48 minuti, in Alaska) e sull'Aconcagua (12 ore e 49 minuti sulle Ande argentine).

«Dopo il tragico terremoto del fine settimana in Nepal - spiega Jornet Burgada, che dovrebbe arrivare in Nepal nelle prossime ore - abbiamo deciso di modificare i nostri programmi... sicuramente non seguiremo il planning previsto. Il Nepal è un Paese che è rimasto nel nostro cuore e per questo abbiamo deciso di continuare il nostro viaggio».

Il Nepal teme 10 mila morti. Si cercano 10 italiani

Nepal, si temono 10 mila morti per il terremoto. Emergenza sfollati. Ancora 10 italiani irreperibili - La Stampa

Nepal, si temono 10 mila morti per il terremoto. Emergenza sfollati. Ancora 10 italiani irreperibili
Decretati 3 giorni di lutto. Corsa per gli aiuti umanitari, anche il Papa invia fondi

REUTERS

Il 27enne Rishi Khanal estratto vivo dopo 80 ore sotto le macerie a Kathmandu

Guarda anche

VIDEO

AP

Kathmandu, nella città fantasma

FOTO

AP

Terremoto in Nepal, la tragedia in 100 immagini

Leggi anche

REUTERS

"Turisti all'assalto degli elicotteri per scappare dall'inferno Everest"
enrico martinetti

29/04/2015

Sono oltre 5mila le vittime accertate del devastante terremoto che ha messo in ginocchio il Nepal, ma il timore è che il bilancio possa superare i 10mila morti. Per quanto riguarda i nostri connazionali sono 10 le persone che ancora non sono state rintracciate e quattro le vittime. Il premier, Sushil Koirala, ha decretato tre giorni di lutto nazionale.

FOTO - Kathmandu prima e dopo il terremoto

LA CORSA PER GLI AIUTI UMANITARI

Secondo l'Onu, che ha sbloccato 13,7 milioni di euro in aiuti, le persone interessate dal sisma sono 8 milioni e di queste

Il Nepal teme 10 mila morti. Si cercano 10 italiani

1,4 milioni sono a corto di cibo. La sfida è come portare i soccorsi, in zone inaccessibili, ad elevate altitudini e colpite a macchia di leopardo. Dopo aver sorvolato la parte settentrionale della vallata di Kathmandu, Jamie McGoldrick, coordinatore Onu nella capitale nepalese, ha riferito che il 40% delle case risulta danneggiato, ma che la distruzione è casuale: «Alcune case risultano assolutamente non toccate, quelle sull'altro lato sono invece completamente rase al suolo». Anche Papa Francesco ha annunciato un primo contributo di 100mila dollari.

RIMPATRIATI I PRIMI ITALIANI

I 10 italiani che ancora mancano all'appello non vengono comunque considerati «dispersi» perché la situazione in loco è in costante evoluzione. Nelle ultime ore, grazie alla ripresa parziale delle comunicazioni cellulari e al fatto che i soccorsi hanno potuto raggiungere alcune zone remote del Nepal, la ricerca effettuata dall'Unità di crisi del ministero ha dato i suoi frutti e sono stati contattati diversi connazionali che non si riuscivano a rintracciare. I primi italiani sono partiti ieri a bordo di un volo commerciale. Nelle prossime ore è previsto l'arrivo in Nepal di un C-130 che porterà i primi soccorsi stanziati dal governo italiano e che poi rientrerà, portando in Italia il resto dei connazionali, che non sono al momento a Kathmandu e devono avere il tempo di raggiungere la capitale.

MOLTI STRANIERI DISPERSI

Intanto, si è saputo che oltre 250 persone risultano disperse sotto un valanga che ha travolto proprio oggi un villaggio, Ghodatabela, nel distretto di Rasuwa, a nord di Kathmandu, un'area in un parco naturale molto popolare per via dei bellissimi sentieri di trekking. Tra i dispersi ci potrebbero essere molti turisti stranieri: «Stiamo cercando di raggiungerli, ma il cattivo tempo e la pioggia stanno ostacolando i soccorsi», ha riferito il governatore del distretto, Uddhav Bhattacharai.

GIOVANE SALVATO DOPO 80 ORE SOTTO LE MACERIE

Sono stati invece tutti tratti in salvo con gli elicotteri i 170 alpinisti rimasti bloccati al Campo numero 1 sull'Everest a quota 6.000: sfruttando una "finestra" di tempo buono tre elicotteri hanno fatto la spola lunedì ininterrottamente per tutto il giorno sopra l'inalicabile cascata di ghiaccio Khumbu. E ha del miracoloso la notizia che un giovane di 27 anni, Rishi Khanal, è stato tratto in salvo dopo aver trascorso 80 ore sotto le macerie del suo appartamento a Kathmandu.

Le vittime potrebbero essere 10 mila

Scendono a dieci gli italiani non ancora rintracciati. Oltre 5 mila i morti accertati (quattro connazionali), 11 mila i feriti di Annalisa D Aprile wROMA È un contatore impietoso e inarrestabile quello che giorno dopo giorno, dal 25 aprile, continua a registrare vittime. Oltre 5 mila i morti accertati sotto le macerie del terremoto che in Nepal ha cancellato in due interminabili minuti villaggi, opere d'arte, vite. Ma il timore, come annuncia il premier Sushil Koirala, è che il bilancio possa lievitare fino a 10 mila morti. I feriti sfiorano quota 11 mila. Un milione gli sfollati. In questa catastrofe che ancora non vede fine, si ridimensiona il numero di italiani dati per dispersi in Nepal. Dai 40 di lunedì l'ultimo bollettino della Farnesina è sceso ieri a 10 connazionali che non sono stati ancora rintracciati. In realtà, come spiega lo stesso ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, la situazione in Nepal e sull'Everest «è complicata e confusa», le persone non trovate non sono necessariamente dispersi, perché le difficoltà delle comunicazioni - del tutto saltate - hanno reso difficile stabilire dei contatti. Anche il capo dell'Unità di Crisi, Claudio Taffuri precisa che se gli italiani «ancora non rispondono alle nostre chiamate», può significare che semplicemente non hanno modo di mettersi in contatto e che servirà altro tempo. In totale, comunque, gli italiani rintracciati sono 375. E 4 le vittime: Gigliola Mancinelli, Oskar Piazza, Marco Pojer e Renzo Benedetti. E non è escluso che possano esserci degli italiani ancora irrintracciabili nel Paese che non fanno parte di questo gruppo. I primi connazionali potrebbero già essere rientrati nella notte, altri rientreranno oggi. Ieri invece, è arrivato a Kathmandu un C130 dell'Aeronautica con i primi aiuti stanziati dal governo italiano. Inoltre, all'alba di oggi partirà da Pisa per Pratica di Mare, con destinazione finale Nepal, la task force sanitaria dell'associazione Gcu-Gruppo chirurgia d'urgenza dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana, insieme a 10 componenti del comando provinciale dei vigili del fuoco di Pisa. In tutto, nell'intervento coordinato dalla Protezione civile, saranno 36 persone (26 fra medici, infermieri e addetti alla logistica) a partire in aiuto della popolazione. Dopo tre lunghi giorni di silenzio, ieri sono riusciti a mettersi in contatto con le loro famiglie, tra smartphone e sms, due ragazzi che erano irrintracciabili. Con un lapidario ma rassicurante «Cara mamma, io sto bene», si è fatto vivo Aaron Hell, un 22enne di Bolzano che doveva rientrare dal Nepal due giorni prima del terremoto ma aveva deciso di prolungare il viaggio per fare un'altra escursione di trekking nel parco di Langtang. «Ero sulle montagne - aggiunge il ragazzo nel suo messaggio - . A Kathmandu è tutto distrutto». Ha contattato la famiglia anche Luca Ricci il pizzaiolo 25enne di Castel dell'Aquila, una frazione di Montecastrilli (Terni), indicato come disperso in una lista della Croce rossa internazionale. Leonardo Cimberle invece, il volontario vicentino di 19 anni, ha inviato un messaggio alla famiglia il 25 aprile, dopo il terremoto. Quindi la madre, Paola Breseghello, ieri ha lanciato un appello: «Supplico di continuare a cercarlo, a contattarlo per permetterci di comunicare con lui». Aspettano di rientrare in Italia infine, i due speleologi che si sono salvati dalla frana (che invece ha ucciso Piazza e Mancinelli), Giuseppe Antonini e Giovanni Pizzorni. Infine, i corpi di Pojer e Benedetti, morti sull'Everest, dovrebbero arrivare oggi a Kathmandu. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I valori degli alpini per salvare L'Aquila

I valori degli alpini per salvare L'Aquila

Il 10 maggio raduno a Pordenone e partenza per l'adunata 2015. Cerno: «Spazzare via gli Anemone e chi ha insozzato il Paese»

di Martina Milia wPORDENONE L'Italia migliore. Quella in cui spicca un pezzo di Friuli e di Pordenone. Quella rappresentata da quanti, tra una dozzina di giorni, partiranno da queste terre per raggiungere l'Aquila e unirsi a migliaia di penne nere: soldati di ieri, uomini di oggi; persone che, ieri come oggi, sono l'emblema «di un Paese di gente per bene, del Paese che vogliamo essere». A questi uomini e alle loro famiglie come ha spiegato ieri in municipio a Pordenone il direttore del Messaggero Veneto Tommaso Cerno il quotidiano del Friuli Venezia Giulia, l'Ana e il Comune hanno deciso di dedicare un evento speciale il 10 maggio, data che è entrata a far parte della storia dei pordenonesi con l'Adunata 2014. Domenica 10 maggio Pordenone, che ha ospitato l'Adunata nazionale lo scorso anno, saluterà quanti raggiungeranno L'Aquila, teatro del raduno 2015. E quel saluto sarà più di una cerimonia. Sarà un rito collettivo per ricordare la parte migliore di un popolo e della sua cultura, quei valori «che anche oggi, quando gli alpini vanno all'esterno per le missioni di pace, vengono riconosciuti dalle altre popolazioni e fanno dire che in Italia la gente è per bene» ha evidenziato Cerno. Il legame tra gli alpini e il Messaggero Veneto è stato sancito dal terremoto del '76 «quando c'era chi raccontava, senza i mezzi di comunicazione di oggi, la distruzione e la ricostruzione e c'era chi, gli alpini per l'appunto, toglieva le macerie che avevano sepolto 900 persone». Un legame, quello tra alpini e terremoto, che si è rinnovato anche a L'Aquila «quando anche i nostri alpini ha ricordato il presidente provinciale dell'Ana Giovanni Gasparet sono andati in soccorso delle popolazioni colpite. E proprio in quell'occasione sono nate amicizie che si rinnoveranno quest'anno, visto che alcuni dei nostri saranno ospiti di famiglie abruzzesi». C'è una dimensione di quotidiano eroismo nella storia alpina che nasce ben prima del terremoto e che accompagna tutta la storia del Corpo. «Il primo conflitto mondiale quest'anno ricorre il centenario dall'ingresso in guerra dell'Italia è stata una guerra di alpini che hanno lottato e sono morti per questo Paese» ha rimarcato Cerno. Le penne nere hanno segnato anche «l'unica immagine positiva della Seconda guerra mondiale, quando si comportarono da eroi anche nella sconfitta» ha aggiunto il direttore del Messaggero Veneto. E se gli alpini sono stati capaci di mantenere quella dimensione nel tempo, di conservare lo spirito migliore dell'Italia «oggi i nostri uomini che vanno a L'Aquila, terra che ha subito due volte il terremoto a causa della corruzione, cancellano con i loro valori e la loro immagine il lordume con cui i vari Anemone o i boss mafiosi hanno insozzato il Paese». Ed è in questa coerenza di valori che sta «l'attualità del Paese per bene», una dimensione di cui il Friuli vuole far parte a pieno titolo. Non a caso lo slogan dell'Adunata 2014 Alpini esempio per l'Italia «ha l'ambizione di essere ancora il messaggio del raduno nazionale ha detto Gasparet. Per quanto riguarda Pordenone, per le nostre genti si tratta di rivivere un'esperienza unica. Ci sono persone, non alpini, che dopo aver vissuto l'Adunata di Pordenone hanno deciso di andare all'Aquila, con tutte le difficoltà logistiche che questo può comportare visto che parliamo di una città il cui centro è distrutto». Il patto tra alpini e comunità è il regalo più importante che l'Adunata 2014 ha lasciato a Pordenone, come ricordano spesso il sindaco Claudio Pedrotti e l'assessore Bruno Zille. Un legame che è stato segnato anche «dal divertimento perché ha detto Pedrotti, non dobbiamo dimenticarci che nei tre giorni in cui la città ha ospitato le penne nere ci siamo anche molto divertiti». Proprio quello spirito positivo, la voglia di fare e essere «una comunità unita» è l'eredità che gli alpini hanno consegnato a Pordenone. Un'eredità importante, specialmente in un periodo in cui la crisi economica e sociale morde ancora e mette alla prova la coesione sociale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'antisismicità dei pozzi oggi a palazzo Morpurgo

L'antisismicità dei pozzi
oggi a palazzo Morpurgo

Antichi pozzi della città di Udine come «rimedio contro i terremoti». Una rivisitazione della ricca, ma ai più celata, presenza di notizie del «costume di cavar grandi fosse e pozzi profondi» come accorgimento antisismico. Si parlerà di questo, oggi pomeriggio, con inizio alle 17, nel salone nobile di palazzo Morpurgo (in via Savorgnana 12) nel corso di un incontro organizzato all'interno di Camminamenti... le menti in cammino, il programma coordinato dall'ufficio Città Sane del Comune di Udine e dedicato all'invecchiamento attivo e in salute anche attraverso appuntamenti dedicati alla stimolazione cognitiva. A parlare delle particolarità dei pozzi udinesi sarà a palazzo Morpurgo l'architetto Bruno Grizzaffi che, nel corso della presentazione, proporrà alcune delle molte citazioni contenute all'interno dell'ampia letteratura dedicata. In particolare, per restare nel campo della trattatistica di architettura, i pozzi di Udine sono stati spesso considerati al pari di altri mezzi usati dagli antichi per attenuare le disastrose conseguenze dei terremoti. Ma la loro particolarità, al di là del valore di interruttore sismico, è di trasmettere alla storia l'atteggiamento collettivo nei confronti dei terremoti, della nascita e dello sviluppo di una nuova coscienza sismica. L'incontro, al quale è preferibile prenotarsi vista la capienza limitata di posti della sala, è il primo di quattro in programma sempre per Camminamenti organizzati a palazzo Morpurgo. Per informazioni e prenotazioni è possibile telefonare allo 0432-1740123.

Dalla Regione 320 mila euro per la scuola di Basaldella

Dalla Regione 320 mila euro
per la scuola di Basaldella

campoformido

CAMPOFORMIDO Un altro obiettivo messo a segno dal Comune, l'aver ottenuto un buon riscontro nella graduatoria dei finanziamenti scolastici per i 320 mila euro utili a ultimare l'ammodernamento della scuola primaria di Basaldella.

Finanziabile quindi dalla Regione, nell'ambito del piano triennale 2015-2017 per l'edilizia scolastica, il terzo lotto di lavori, in particolare per il rifacimento della mensa. Il sindaco Monica Bertolini e l'assessore ai lavori pubblici Davide Zuliani si dicono fiduciosi che l'intervento possa andare così a completamento. I lavori erano cominciati con la passata amministrazione del sindaco Andrea Zuliani, con il primo lotto per l'adeguamento del piano terra del plesso, che accoglie anche gli alunni di Villa Primavera e parecchi da fuori Comune, dato l'apprezzato servizio di scuola integrata. A breve si aprirà il cantiere del secondo lotto, finanziato dal piano Renzi. L'appalto è già assegnato e comprende il rifacimento, al piano superiore, di infissi, pavimenti, impianto elettrico, dispositivi antincendio, insonorizzazione dell'aula di musica. Per non disturbare le lezioni si è scelto di iniziare a giugno i lavori, che devono finire entro l'anno solare. E ora, in arrivo i soldi per il terzo lotto. Commenta l'assessore Zuliani: «Mentre si sentono notizie drammatiche di scuole che cadono a pezzi, a Campoformido ci si è dati da fare per ottenere, pur in tempi difficili del patto di stabilità, risorse per una scuola sicura e confortevole. Fin dal mandato precedente è stato sfruttato ogni bando e si è giocato d'anticipo approvando per tempo il progetto». Il terzo lotto riguarda l'ultimazione dei dispositivi antincendio e l'ammodernamento di sala mensa, spogliatoio per il personale addetto alla cucina e ristrutturazione dei bagni attigui. Paola Beltrame

Architetti, anche Novara con il presidio della Protezione civile

Architetti, anche Novara con il presidio della Protezione civile

Al Presidio partecipano l'architetto junior Riccardo Porzio, coordinatore per le province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola, e l'architetto Stefano Dessilani

Redazione 28 aprile 2015

A seguito dei gravi fenomeni meteorologici verificatisi in provincia di Alessandria tra il 12 e il 13 ottobre e tra il 14 e il 15 novembre 2014, il Presidio Architetti di Protezione civile del Piemonte, istituito dalla Federazione interregionale degli ordini degli architetti Ppc del Piemonte e della Valle d'Aosta, ha prestato la sua opera di interventi per il rilievo dei danni a beni immobili pubblici e privati con sopralluoghi speditivi volti a valutare la sicurezza dei singoli fabbricati, per consentire ai Comuni di emettere specifiche ordinanze di limitazione parziale o totale di uso degli stessi.

Partecipano al Presidio, in modo gratuito ed a titolo volontario, professionisti architetti iscritti agli Ordini delle province piemontesi, che hanno svolto un percorso formativo specifico in attuazione di un protocollo di intesa firmato tra il consiglio nazionale degli Architetti Ppc ed il dipartimento nazionale di Protezione civile. Tra questi anche l'architetto junior Riccardo Porzio, coordinatore per le province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola, e l'architetto Stefano Dessilani. Oltre all'Architetto Porzio, i componenti del Coordinamento sono: Architetto Massimo Buzio, coordinatore regionale e per la provincia di Alessandria; Architetto Raffaele Fusco, coordinatore per la provincia di Asti; Architetto Lynn Dresing, coordinatore per la provincia di Biella; Architetto Danilo Sala, coordinatore per la provincia di Cuneo; Architetto Maria Rosa Cena, coordinatore per la provincia di Torino; Architetto Simonetta Baracco, coordinatore per la provincia di Vercelli.

L'attività del Presidio rappresenta una delle attività di punta della Federazione interregionale degli Ordini degli Architetti Ppc del Piemonte e della Valle d'Aosta. La Federazione ha inoltre sottoscritto con la Regione Piemonte un secondo protocollo d'intesa che ha tra le sue finalità la realizzazione di iniziative di collaborazione nel campo delle attività inerenti il rischio sismico e di promuovere un piano di formazione professionale rivolto ai progettisti.

L'attività svolta ha interessato i Comuni afferenti i Centro operativo misto (Com) 10, Tortona, e Com 15, Alta Val Lemme e Ovadese, con il coinvolgimento di 21 Architetti che hanno svolto oltre 150 rilievi speditivi a supporto delle amministrazioni comunali.

Annuncio promozionale

Ancora pioggia al Nordest e al Centrosud Le previsioni

Oggi maltempo al Nordest e al Centrosud - Tgcom24

28 aprile 2015

[Invia ad un amico](#) [Scrivi al Tgcom24](#) [Stampa](#)

Oggi maltempo al Nordest e al Centrosud

Le piogge più forti colpiranno Lazio, Campania e Calabria tirrenica. Migliora al Nordovest. Venti intensi al Sud e sulle Isole

12:29

- L'intensa perturbazione che ha raggiunto la nostra Penisola anche oggi porterà piogge in molte zone d'Italia, a tratti anche intense specie nel versante tirrenico, e al Sud e Isole il maltempo sarà accompagnato anche da venti forti. Tra mercoledì e venerdì primo parziale miglioramento: la perturbazione, infatti, abbandonerà l'Italia, lasciandola però ancora esposta al veloce passaggio di impulsi di aria fresca di origine atlantica. In gran parte del Paese, quindi, si alterneranno momenti soleggiati a fasi più nuvolose, con la possibilità di occasionali scrosci di pioggia. Le proiezioni attuali fanno sperare in una situazione più stabile nel fine settimana, quando l'alta pressione di origine africana dovrebbe tornare a occupare gradualmente l'Italia. Nel corso del fine settimana, poi, il timido riaffiorare dell'alta pressione dal Nord Africa verso il Mediterraneo centro-occidentale tenderà a riportare più stabilità in gran parte del territorio e, con buona probabilità, aprirà la strada alle correnti sahariane che, nei giorni successivi della prossima settimana, ci faranno fare un balzo in avanti di più di due mesi. Infatti, i dati attuali permettono di affermare che potremmo addirittura raggiungere i 30 gradi in molte regioni.

Ancora incendi in Barriera, a fuoco due auto in via Viriglio

Due auto bruciate in via Viriglio, a fuoco anche un bidone in via Mercadante

Nel fine settimana ignoti hanno dato fuoco a due mezzi parcheggiati accanto alla parrocchia San Domenico Savio. Incendiato anche un bidone in via Mercadante

Philippe Versienti 28 aprile 2015

1

Altre due incendi in periferia, nel quartiere Barriera di Milano. Nel fine settimana ignoti hanno dato fuoco a due auto parcheggiate in via Viriglio accanto alla parrocchia San Domenico Savio. Le fiamme, che hanno subito interessato una Fiat Panda, hanno poi raggiunto anche un secondo veicolo parcheggiato nelle vicinanze. I vigili del fuoco giunti prontamente sul posto hanno spento l'incendio ed evitato ulteriori problemi.

Annuncio promozionale

A pochi isolati di distanza, invece, un cittadino ha segnalato un bidone bruciato all'altezza di via Mercadante. Episodi che torna ad allarmare il quartiere, a dieci giorni di distanza dal fermo di un marocchino di 23 anni. Arrestato dalla polizia in quanto presunto responsabile di una decina di raid avvenuti in zona. "Temiamo il ritorno di qualche esaltato - spiega il consigliere della circoscrizione Sei Fabrizio Genco -. Mesi fa abbiamo raccolto mille firme e siamo rimasti inascoltati. Forse sarebbe il caso di rivedere quella posizione".

Morti in Nepal, ora portiamoli a casa*il terremoto in nepal»I SOCCORSI*

«Morti in Nepal,
ora portiamoli a casa»

L obiettivo del soccorso alpino con Rosati e Corona impegnati sul posto

La Provincia di Trento ha dato la disponibilità a inviare uomini e mezzi

di Andrea Selva wTRENTO «Ora riportiamoli a casa». Gli amici del soccorso alpino vogliono che la salma di Oskar Piazza e della collega marchigiana Gigliola Mancinelli, travolti da una valanga nel villaggio nepalese di Langtang, tornino a casa. Un obiettivo a cui contribuirà Piergiorgio Rosati, l elicotterista trentino che era volato in Nepal per un periodo di volontariato (una missione programmata prima del terremoto) e che subito si è messo al servizio della macchina dei soccorsi. Ieri il pilota trentino ha promesso: «Nei prossimi giorni cercheremo di recuperare Oskar e Gigliola. In questa operazione c è una parte emozionale molto forte, perché Oskar era un amico vicinissimo, con cui lavoravo spessissimo a bordo dell elicottero, esattamente come Gianpaolo Corona (l alpinista del Primiero che era impegnato in una spedizione con il collega valdostano Francoise Cazzanelli, ndr) che verrà con me a prenderlo». Ieri Rosati ha inviato alcune fotografie del villaggio di Langtang, distrutto da una valanga di neve e pietre che aveva un fronte di 700-800 metri e un altezza di 200 metri e ha descritto una situazione drammatica: «Ci sono molte persone in difficoltà, tu atterri con l elicottero e ne puoi portare via 5 o 6 per viaggio e questi vogliono saltar su in 50: è quasi una guerra civile, per cui bisognerebbe andare dentro armati. Se domani il tempo è migliore riusciremo a portarne via tantissimi». Volando con l elicottero Rosati ha visto molti paesini distrutti senza anima viva: «Se questi paesini erano abitati, vuol dire che sono tutti là sotto. Ci sarà un grandissimo lavoro per tirare fuori queste persone. La valanga che ha colpito Langtang mi ricorda tantissimo la Valtellina - ha detto ancora Rosati - con questo soffio di vento che ha abbattuto gli alberi di fronte, che era un misto di ghiaccio e terra. I ghiacciai sono diventati grigio scuro per via della tantissima polvere». Il problema è portare le salme da Langtang a Kathmandu, dove poi potranno essere imbarcate su un volo della protezione civile italiana. Luisa Zappini, compagna di Oskar Piazza, ha manifestato ancora l intenzione di raggiungere il Nepal per vedere il corpo del compagno di vita, di lavoro e di avventure in alta quota. Secondo il racconto di uno dei compagni di Piazza - Nanni Pizzorni - il soccorritore trentino sarebbe stato estratto ancora in vita dalle macerie, per morire poco dopo. I corpi di Renzo Benedetti e Marco Pojer sono nella stessa zona e un grosso aiuto per il loro recupero potrà venire dal fassano Attilio Dantone, anche lui soccorritore alpino, gestore del rifugio Viel del Pan, che è riuscito a salvarsi da una frana rifugiandosi sotto una roccia e ora è a Kathmandu con l altra trentina superstite, Iolanda Mattevi. Intanto la Provincia autonoma di Trento ha dato la disponibilità a intervenire nell ambito di un operazione di soccorso italiana, mettendo a disposizione uomini con competenze alpinistiche (si parla di quattro o cinque uomini del soccorso alpino) e mezzi: «Sarà il dipartimento nazionale di Protezione civile a indicare i modi e i tempi di un nostro intervento» ha detto il dirigente della Protezione civile trentina, Roberto Bertoldi. Mentre il presidente del soccorso alpino trentino - Adriano Alimonta - ha detto che i soccorritori presenti sul posto (perché erano in Nepal per altri motivi) sono già stati coinvolti nelle operazioni di soccorso. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le montagne continuavano a crollarci attorno

«Le montagne
continuavano
a crollarci attorno»

Le drammatiche testimonianze di Iolanda Mattevi
e Attilio Dantone dall'ospedale di Kathmandu

TRENTO «Siamo arrivati a Kathmandu dopo due notti passate all'addiaccio con la terra che seguitava a tremare e i sassi tutto intorno che seguitavano a cadere». Attilio Dantone parla ai microfoni del Tg1 mentre si trova nell'ospedale Bir, il più antico della capitale nepalese, pieno di feriti dopo il disastroso terremoto che ha devastato il paese. Il pensiero del fassano e di Iolanda Mattevi va subito ai due compagni, Renzo Benedetti e Marco Pojer, che sono stati portati via da una valanga provocata dal sisma. Iolanda con la voce tremante e rotta dalle lacrime spiega che sta relativamente bene: «Il peggio verrà sicuramente dopo. Temo di crollare pensando ai nostri amici che sono persi». Dantone è illeso mentre Iolanda ha un braccio fratturato. Cerca inutilmente di asciugarsi le lacrime con il gesso. Dantone ha ricordato anche i terribili momenti del terremoto: «Eravamo tutti insieme, noi quattro e le nostre guide nepalesi. Poi Renzo e Marco hanno abbandonato il percorso per portare delle medicine a un'anziana nepalese. Io e Iolanda ci siamo fermati un po' più avanti a bere del thè. In quel momento abbiamo sentito la scossa e pochi istanti dopo siamo stati travolti da una valanga di neve e pietre. Un vento fortissimo ci ha sbattuti a terra. Ho visto molte disgrazie, ma questa è stata davvero assurda. Renzo ha scalato molti ottomila ed ha trovato la morte su un sentiero». Dopo la valanga, Dantone e Iolanda Mattevi sono riusciti a scendere a Langtang, il villaggio che dà il nome al trekking che stavano seguendo e che è stato completamente devastato, a una ventina di chilometri. Sono rimasti per due giorni in attesa dei soccorsi dell'esercito. Dantone poi racconta come ha saputo della morte dei loro amici: «Qualcuno il giorno dopo mi ha detto che avevano trovato due corpi congelati e mi ha descritto come erano vestiti. Purtroppo, la descrizione corrispondeva. Penso che fossero proprio Renzo e Marco». Secondo quanto comunicato dalle autorità nepalesi, le salme dovrebbero essere recuperate nei prossimi giorni. Con Renzo e Marco c'erano anche tre portatori e guide nepalesi e Dantone ha un pensiero anche per loro: «Voglio che si racconti anche della morte dei nostri portatori perché non sono diversi dalle vittime italiane». Dantone ha anche assicurato che si occuperà del recupero delle salme, tanto quelle degli amici trentini che delle guide nepalesi. Intanto dai paesi di Benedetti e Pojer parte l'iniziativa di una raccolta di fondi per le famiglie dei tre sherpa deceduti sotto la valanga insieme ai due trentini.(u.c.)

Corona ricorda Oskar e Renzo: Morti per un sogno

Corona ricorda

Oskar e Renzo:

«Morti per un sogno»

Lo scrittore aveva conosciuto gli alpinisti al Filmfestival:

«Uomini preparati, ma ricordiamo che siamo anime fragili»

di Andrea Selva wTRENTO «La morte è morte, inutile fare differenze tra chi è morto sotto le case e chi invece è morto durante una spedizione in montagna, come qualcuno sta facendo in questo momento. Umanamente mi dispiace per Oscar Piazza e Renzo Benedetti, due amici alpinisti che avevo incontrato al Filmfestival della montagna di Trento e di cui conoscevo le grandi capacità alpinistiche». Anche Mauro Corona, scrittore e scalatore, è voluto intervenire sulla tragedia del Nepal, per ricordare le vittime trentine, ma anche tutti i morti di questo terremoto che ha sconvolto una regione di montagna. «Mi dispiace per loro e per chi resta, le loro famiglie. Mi dispiace perché sono andati in Nepal alla ricerca di un sogno che è stato polverizzato e hanno incontrato la morte. Purtroppo questa tragedia ci insegna che siamo precari della vita: alpinisti abituati al rischio, che muoiono per un terremoto, è successo lì in Nepal, ma poteva succedere altrove. Gente preparata, preparatissima, loro erano la montagna: ma purtroppo quando scende il finimondo dall'alto non c'è niente da fare, pensiamo che anche i camosci finiscono nelle valanghe. Io in Nepal non ci sono mai stato, magari ci andrò prima o poi, ma conosco la storia di questo popolo e di queste montagne alte otto chilometri. Noi lo vediamo come un cataclisma, ma la montagna in realtà ha solo sbadigliato, si è stiracchiata, ha starnutito ed è successo questo: chi è stato sulla linea ne è rimasto vittima. Guardate che Tita Piaz, dopo tante scalate, è morto per una caduta in bicicletta. Siamo fragili, anime fragili, ma è meglio morire per un sogno e una passione piuttosto che farci sorprendere banalmente, impegnati ad accumulare soldi, fama e ville con piscina». In Nepal ci sono tantissimi appassionati giunti in Himalaya per confrontarsi con le montagne più alte del mondo: «E' naturale - racconta Corona - qualsiasi montagna, anche la più piccola attira l'uomo: è nella genetica dell'uomo partire per tentare di raggiungere un vertice. Che poi da una cima non fai mica niente devi solo scendere, ma salire è nella natura dell'uomo come la riproduzione. Se metti un bambino per terra vuole salire sul divano, siamo fatti così, dobbiamo salire per poi scendere. Ma questa non era mica gente che chiedeva la Ferrari, chiedeva di andare in montagna: quindi non ha senso dire se la sono cercata e fare distinzioni tra i morti in Nepal». ©RIPRODUZIONE RISERVATA